

Cinema e didattica

Sguardi interculturali

di Costanza Bargellini,
Alessandra Barzaghi, Mara Clementi,
Gabriella Lessana e Manuela Pursumal



FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ





Si ringraziano

Simona Cella e Cinzia Quadrati per la consulenza offerta sul film *Hyènes* e il regista Djibril Diop Mambéty.

I docenti Marcella Cavagnera, Daniela Ghiaini, Livia Parisi, Primavera Realini, Daniela Ricci, Silvana Sgaroto, Idalba Tavaroli, Mirella Zocchi per la partecipazione al seminario "Cinema e intercultura: viaggio nei cortometraggi africani" 2007-2008.

I docenti Antonella Di Nardo, Fabio Mantegazza, Giuliana Romano per i contributi presenti nella pubblicazione.

Silvana Cantù per i testi e le riflessioni contenuti nel capitolo *Cinema e educazione interculturale: un quadro di riferimento*, frutto di un intenso lavoro di studio, ricerca e confronto condiviso con Costanza Bargellini.

Coordinamento editoriale: *Elena Bosetti*

Progettazione e realizzazione grafica: *Alessandra Barzaghi*

Progettazione e realizzazione copertina: *Massimiliano Brunazzi*

Elaborazione e realizzazione grafici: *Giacomo Occhiuto*



Eccetto dove diversamente specificato, quest'opera di fondazione Ismu
è rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione Condividi allo stesso modo 3.0.
Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/>.

Gli autori e l'editore sono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare nonché per involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani o delle immagini riprodotte nel presente volume.

Stampato presso Graphidea srl, Milano, 2012



Indice

Presentazione

pag. 5

Premessa

» 7

Cinema e educazione interculturale: un quadro di riferimento

di Costanza Bargellini

» 11

Intercultura. Una questione di democrazia

» 12

Da un'idea di integrazione a un'idea di educazione interculturale

» 13

Intercultura. I due concetti di riferimento: cultura e identità

» 14

Intercultura. Le implicazioni sul pensiero

» 15

Intercultura. L'approccio del docente

» 16

Intercultura. La realizzazione di un percorso educativo

» 17

Cinema. Da supporto a protagonista

» 18

Cinema. La dimensione interculturale

» 19

Cinema. Un approccio interculturale alla visione

» 20

Fare didattica interculturale con il cinema

di Mara Clementi, Gabriella Lessana e Manuela Pursumal

» 21

Il lungometraggio - Una storia, due narrazioni - Dalla pièce teatrale al film

» 22

Hyènes

» 23

Scheda tecnica

» 23

Sinossi

» 23

Il regista: Djibril Diop Mambéty

» 24

Intervista a Djibril Diop Mambéty

» 25

Guida all'analisi filmica

» 26

La visita della vecchia signora

» 29

Il testo

» 29

L'autore: Friedrich Dürrenmatt

» 30

Guida all'analisi letteraria

» 31

Hyènes e La visita della vecchia signora

» 34

Nuclei tematici

» 34

Analogie e differenze

» 35

Suggerimenti per la didattica

» 38

Approfondimenti tematici, letterari e filmici

» 41

Il cortometraggio - Un film, tanti percorsi

» 44

Amal

» 45

Scheda tecnica

» 45



<i>Sinossi</i>	» 45
<i>Il regista: Ali Benkirane</i>	» 45
<i>Guida all'analisi filmica</i>	» 46
<i>Nuclei tematici per la didattica</i>	» 47
La sperimentazione in classe	» 48
<i>Le emozioni...Silenzi e Parole. Percorso per la scuola primaria</i>	» 48
<i>Cinema e Sogni. Percorso per la scuola secondaria di primo grado</i>	» 53
<i>Un Sogno, un Diritto. Percorso per la scuola secondaria di secondo grado</i>	» 56

Tanti film, tanti percorsi

di <i>Costanza Bargellini</i>	» 59
<i>Amicizie impossibili?</i>	» 60
<i>Un adulto si prende cura di me</i>	» 61
<i>I progetti sul proprio futuro</i>	» 62
<i>Da vicino nessuno è normale</i>	» 63
<i>Il sogno infranto</i>	» 64

Per saperne di più

Testi	» 66
Siti	» 67
I cortometraggi vincitori del Premio Ismu	» 69

Materiali online (in www.ismu.org)
di *Alessandra Barzaghi*



Presentazione

La Fondazione Ismu, sin dalla sua costituzione (1991), promuove studi e iniziative sulla società multietnica e, attraverso il Settore Educazione (già Settore Scuola Formazione), si occupa in particolare del mondo della scuola e della formazione. Il Settore sviluppa e realizza progetti relativi alle interrelazioni tra processi migratori e percorsi formativi e si propone di sostenere l'accoglienza e l'inserimento di giovani e adulti stranieri nel sistema scolastico-formativo, individuando nell'intercultura una prospettiva rilevante di formazione.

Nel corso degli anni, nell'ambito del Settore Educazione, sono state condotte significative indagini e sperimentazioni a livello sia locale sia nazionale e internazionale; sono stati realizzati corsi di formazione e progetti rivolti a personale docente e dirigenti delle scuole di ogni ordine e grado, alunni e genitori, mediatori interculturali, formatori, operatori dei centri di formazione professionale, responsabili delle politiche formative, ecc. Much attenzione è stata rivolta, dal punto di vista pratico-operativo, alla costruzione di una "scuola comune" per tutte le nuove generazioni, al di là della provenienza nazionale, attraverso la collaborazione con soggetti pubblici e privati, al fine di favorire l'integrazione formativa e sociale degli stranieri, supportando gli insegnanti con approcci interdisciplinari, multiculturali e multilingui.

In questo orizzonte si collocano le diverse aree di intervento sulle quali il Settore Educazione ha investito nel tempo. Tra queste si sottolineano: l'insegnamento della lingua italiana come lingua seconda; la valorizzazione delle lingue e delle culture degli alunni stranieri come opportunità e risorsa educativa per tutti gli studenti; l'offerta di consulenza sulle lingue e sulle culture altre, in particolare quelle arabe e cinesi; la formazione dei mediatori interculturali; l'educazione dei giovani al riconoscimento della diversità culturale e alla cittadinanza attiva; la diffusione di buone pratiche nelle istituzioni formative a favore degli allievi stranieri e italiani; la sperimentazione di progetti innovativi di educazione interculturale (ad esempio su cinema e intercultura, sul patrimonio culturale come risorsa per il dialogo interculturale, ecc.).

A fronte di tale impegno, nel 2011 il Settore Educazione ha ritenuto utile una riflessione sulle prassi attivate, sviluppata attraverso la produzione di tre testi che si propongono di offrire a un ampio pubblico di destinatari suggerimenti e indicazioni operative utili alla progettazione, nonché chiarificazioni su concetti e parole chiave, esemplificazioni di percorsi didattici, repertori di strumenti e riferimenti bibliografici.

Plurilinguismo. Sfida e risorsa educativa; Cinema e didattica. Sguardi interculturali; Educare al patrimonio in chiave interculturale. Guida per educatori e mediatori museali – questi i testi che inaugurano la collana "Strumenti" delle pubblicazioni della Fondazione Ismu – sono il risultato di questo lavoro, frutto di anni di esperienze sul campo, di scambio e di confronto fra i collaboratori del Settore Educazione. I tre volumi si occupano di argomenti che consideriamo di particolare interesse, rispetto ai quali è senza dubbio opportuno sensibilizzare e realizzare ulteriori iniziative: essi approfondiscono rispettivamente i temi del plurilinguismo e della valorizzazione della lingua d'origine degli alunni con cittadinanza non italiana; del cinema in quanto strumento particolarmente adatto a favorire sguardi decentrati rispetto ai propri modelli culturali; dell'educazione al patrimonio (museale e diffuso) in chiave interculturale come pratica trasformativa che apre spazi dialogici di contaminazione e di scambio.

L'auspicio è che questi strumenti possano rappresentare un supporto concreto per tutti coloro che si impegnano quotidianamente nel favorire l'incontro tra persone di diversa provenienza, soprattutto costruendo chance di integrazione per i giovani che crescono nel sistema formativo italiano.

Un sentito ringraziamento va ai collaboratori del Settore Educazione, che si sono impegnati nell'elaborazione dei testi: Costanza Bargellini, Alessandra Barzaghi, Simona Bodo, Silvana Cantù, Mara Clementi, Erica Colussi, Antonio Cuciniello, Gabriella Lessana, Silvia Mascheroni, Cristina Zanzottera.

Un grazie anche a Manuela Pursumal dell'associazione COE (Centro Orientamento Educativo) per il contributo alla stesura del testo su cinema e didattica, oltre che per la collaborazione alle iniziative per la scuola nate attorno al Festival del Cinema Africano, d'Asia e d'America Latina di Milano; ai docenti Giuliana Romano, Fabio Mantegazza, Antonella Di Nardo per aver messo a disposizione i



propri percorsi didattici, elaborati a partire da un cortometraggio di elevato valore pedagogico.

Per le loro esperienze e testimonianze sul museo come luogo di incontro e di scambio interculturale, si ringraziano: Elena Besozzi, Giovanna Brambilla, Ornella Costan, Emanuela Daffra, Gianluca De Serio, Rosana Gornati, Maria Grazia Panigada, Vincenzo Simone, Milena Sozzi, Mario Turci.

Per le traduzioni di materiali per progetti di valorizzazione delle lingue d'origine, un grazie è rivolto a Alessandra Barzaghi, Erica Colussi, Ardita Demneri, Emilia David Dragoreanu, Nancy Boktour; la Fondazione Vismara e Paolo Branca per il supporto ad *Aperti Sesamo*, progetto di riferimento per l'elaborazione del testo sul plurilinguismo; Livia Daveri della Hauptstelle RAA del Nordreno Vestfalia e Marco Muzzana della Fondazione Franco Verga, per aver presentato esperienze che riconoscono la centralità dei ruoli genitoriali nella trasmissione della lingua madre all'interno dello spazio scolastico. Un ricordo riconoscente va infine a Maria Paola Colombo Svevo per aver tenacemente promosso e sostenuto il progetto "A scuola con le mamme".

Vincenzo Cesareo

Segretario generale Fondazione Ismu

Mariagrazia Santagati

Responsabile Settore Educazione Fondazione Ismu



Premessa

Cinema e intercultura: un percorso

Fin dal suo nascere il Settore Educazione della Fondazione Ismu ha rivolto un'attenzione particolare all'intreccio tra comunicazione interculturale e cinema, attivando molteplici iniziative e proposte. È importante ricordare le principali con lo scopo di illustrare il percorso sviluppatosi negli anni.

- Il seminario *Immagini per la solidarietà internazionale* (già *United Colors of Media*), svoltosi con cadenza annuale dal 1996 al 2000, con l'obiettivo di riflettere con gli operatori delle Organizzazioni non governative sulla rappresentazione proposta in Occidente dei paesi del Sud del mondo. Dai seminari sono scaturiti percorsi formativi articolati attorno al complesso tema della decostruzione delle immagini veicolate da comunicazioni commerciali, film e libri di testo. I percorsi sono stati proposti come spazio di riflessività tra docenti, educatori e operatori del terzo settore.
- I seminari e i percorsi formativi pluriennali per docenti in collaborazione con l'associazione COE (Centro Orientamento Educativo) che promuove dal 1991 il *Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina* di Milano: *La scuola racconta l'Africa*, 1998-2002, con registi, giornalisti, critici ed esperti d'eccezione presenti al Festival, la cui partecipazione ai seminari ha permesso un confronto privilegiato sui contenuti e sulle modalità conoscitive con cui la scuola italiana si avvicina alle culture africane e alle diversità culturali; *Cinema, didattica e intercultura*, che dal 2006 vede la costituzione di una giuria di insegnanti per la valutazione di cortometraggi selezionati al Festival al fine di attribuire il premio Ismu al cortometraggio di maggior significato pedagogico e interculturale. I corti selezionati da questa giuria vengono poi sperimentati in scuole di diverso ordine e grado.
- Iniziative quali *Cinema e intercultura* nel 1998 e *Aperta-mente* nel 1999-2000 che, a partire dalla visione di film, documentari e video, hanno teso a stimolare il dibattito su tematiche rilevanti connesse a migrazione, identità, conflitto, razzismo, integrazione.
- La videoteca del Centro di Documentazione della Fondazione Ismu, arricchita negli anni con l'acquisto di testi, documentari e film e l'opportunità di consulenza per la realizzazione di percorsi tematici.
- Il progetto, *Yeff! - Young European Film Forum for Cultural Diversity*, finalizzato alla valorizzazione, al supporto, alla formazione e alla messa in rete di giovani europei impegnati nella realizzazione di video sulla diversità culturale. Il progetto è sostenuto da dodici paesi partner. Gli autori dei video selezionati vengono invitati a partecipare gratuitamente al Campus di YEFF! che ogni due anni ha luogo in un diverso paese europeo. La Fondazione Ismu è il referente per l'Italia fin dal 2000 quando il Progetto era denominato Youth Civis.
- Il progetto *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per narrare*, nato con la produzione dell'omonimo kit multimediale realizzato nel 2007 (in collaborazione con Agis Lombarda e Regione Lombardia) finalizzato a favorire apprendimenti culturali e linguistico-comunicativi attraverso l'utilizzo di sequenze filmiche. Alla produzione del kit ha fatto seguito la sperimentazione in contesti educativi scolastici ed extrascolastici, condotta da un nutrito gruppo di docenti ed educatori. I risultati sono stati pubblicati nel volume *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per l'educazione interculturale e l'insegnamento dell'italiano a stranieri* (Bargellini, Cantù, 2011) e poi diffusi nell'ambito dell'omonimo convegno.

Guida alla lettura

Cinema e Educazione Interculturale: un quadro di riferimento

Il capitolo "Cinema e educazione interculturale: un quadro di riferimento" propone una riflessione sulle tematiche di fondo e offre il quadro culturale entro il quale si colloca questa pubblicazione. Dato il taglio didattico scelto, è stata utilizzata una forma grafica agevole in grado di facilitare la lettura, nonostante la complessità dei contenuti. L'apertura di finestre con citazioni di vari autori invita ad ulteriori approfondimenti a partire dai testi indicati. La riflessione teorica sintetizzata in queste schematizzazioni ruota attorno all'attribuzione di significato dei due concetti centrali di intercultura e cinema. L'approccio interculturale non può essere inteso limitatamente al contesto classe, ma va collocato entro una prospettiva sociale di ampio respiro. Prospettiva che si fonda su principi di base quali la cittadinanza democratica e la partecipazione. Una cultura della diversità può svilupparsi solo se si conciliano la norma della maggioranza e i diritti delle persone appartenenti alle minoranze e solo se vengono creati ambienti di dialogo aperti a tutti. In questa prospettiva l'intercultura viene intesa come incontro dialogico tra storie, narrazioni, identità plurime che si trasformano in un continuo processo discorsivo e l'educazione interculturale come relazione educativa definita in termini processuali e dinamici. Accanto a un'idea di intercultura viene presentata un'idea di cinema non come semplice supporto alla didattica, né come semplice strumento per avviare un dibattito, ma come creazione artistica e produzione sociale, come gioco di sguardi tra regista e realtà del film, tra film e spettatore, tra spettatore e propria storia personale. Si fa poi riferimento alla dimensione interculturale del cinema in quanto meticcio, intreccio di narrazioni e di sguardi, capace di attraversare frontiere. Dimensione che, per essere adeguatamente valorizzata, deve prevedere un approccio interculturale alla visione che tenga conto del setting, delle modalità comunicative, dello stile di lavoro, dei ruoli degli attori presenti, dello spettatore come soggetto sociale.

Fare didattica interculturale con il cinema

Questo capitolo si compone di proposte operative riguardanti l'utilizzo didattico di opere filmiche con approccio interculturale: un lungo e un cortometraggio, scelti per la qualità del prodotto filmico e per la loro valenza interculturale e pedagogica. I percorsi e le attività vengono presentati a livello esemplificativo e fanno parte di un più ampio patrimonio di sperimentazioni condotte negli anni dagli insegnanti che hanno partecipato ai percorsi formativi promossi dalla Fondazione Ismu e dall'Associazione COE.

La sezione dedicata al *lungometraggio*, "Una storia: due narrazioni", è rivolta alla scuola secondaria di secondo grado; i materiali e le attività si snodano a partire dal film *Hyènes*, trasposizione cinematografica del regista senegalese Djibril Diop Mambéty del testo teatrale *La visita della vecchia signora* di Friedrich Dürrenmatt.

La scelta dei testi e degli autori è stata dettata dalla spendibilità in classe dei temi che, affrontati con linguaggi diversi e in modo originale e avvincente, permettono riflessioni e attività didattiche di ampio respiro su alcuni grandi e complessi nodi della cultura contemporanea.

Tutto il materiale presentato è stato elaborato sia ai fini di un utilizzo immediato da parte dei docenti che per essere adattato alle diverse esigenze educative e didattiche.

La sezione dedicata al *cortometraggio* "Un film, tanti percorsi" presenta tre percorsi didattici, sperimentati nella scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, a partire da uno stesso cortometraggio, *Amal*, vincitore del premio Ismu 2006, nell'ambito del 16° Festival del Cinema Africano, d'Asia e d'America Latina di Milano.

Gli stessi temi hanno dato origine a piste di lavoro diverse, perché diversi e specifici sono stati i contesti e le metodologie adottate da ciascun insegnante. Nella scuola primaria si è scelto di lavorare sulla produzione poetica dei bambini, nella secondaria di 1° grado la storia di Amal ha sollecitato riflessioni e attività sul tema dei sogni e delle speranze, nella scuola secondaria di 2° grado il tema delle aspirazioni e del progetto di vita ha affiancato quello dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



Tanti film, tanti percorsi

Il capitolo "Tanti film, tanti percorsi" offre alcuni suggerimenti per costruire percorsi di cinema a partire da tematiche specifiche riferite al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza.

- *Amicizie impossibili?* affronta il tema dell'amicizia capace di oltrepassare diversità sociali e culturali dei soggetti coinvolti.
- *Un adulto si prende cura di me* riunisce film che descrivono relazioni educative importanti che si stabiliscono tra bambini e soggetti adulti diversi dai genitori.
- *I progetti sul proprio futuro* esplora sogni, speranze, desideri e progetti di vita che si infrangono contro i pregiudizi sociali e la faticosa realtà di vita.
- *Da vicino nessuno è normale* presenta film che illustrano come la percezione della diversità e i pregiudizi sociali rendano difficile una vita sociale serena, ma come in fondo la diversità sia essa stessa parte della normalità.
- *Il sogno infranto* infine affronta le drammatiche esperienze di vita che accorciano le tappe dell'infanzia e proiettano in anticipo nel mondo degli adulti.

Le piste di lavoro presentate non intendono essere esaustive, ma hanno il solo obiettivo di orientare e di stimolare nuove idee. La divisione in fasce di età (dagli 8, dagli 11 e dai 16 anni) ha funzione orientativa ed indicativa: ogni docente, nei percorsi educativi che propone, seleziona e calibra i materiali da utilizzare in funzione del contesto in cui agisce. È quindi chiaro che i video possono essere proposti ad età diverse da quelle indicate, a seconda degli obiettivi perseguiti e delle realtà educative in cui si opera.

Per saperne di più

In questa sezione vengono segnalati ulteriori materiali utili per lavorare sull'intreccio tra cinema e intercultura. Vengono proposti testi, siti e materiali multimediali suddivisi per sezioni tematiche relative alle interconnessioni tra cinema e didattica, intercultura, letteratura, L2.

Materiali on line

Per rendere fruibili altri materiali, di sicuro interesse per gli insegnanti, che non è stato possibile inserire nella pubblicazione, si è scelto di creare una sezione on line reperibile nelle pagine del Settore Educazione del sito della Fondazione Ismu all'indirizzo www.ismu.org. Potranno essere consultabili e scaricabili, ad esempio, altri percorsi didattici sperimentati sugli stessi film e su altri corti; l'analisi filmica, sequenza per sequenza, del lungometraggio *Hyènes* e del corto *Amal*; interviste a registi e autori ed altro ancora.

La sezione on line è da considerarsi come *work in progress*: vuole infatti diventare un punto di incontro e di scambio fra insegnanti e operatori attraverso i suggerimenti e la messa in comune di materiali qualificati, sperimentati e didatticamente fruibili.





Cinema e educazione interculturale: un quadro di riferimento



Intercultura. Una questione di democrazia

La promozione del dialogo interculturale comporta cinque dimensioni distinte, ma interdipendenti, che coinvolgono l'insieme delle parti in causa: essa dipende dalla governance democratica della diversità culturale; passa attraverso la partecipazione e la cittadinanza democratica; richiede l'acquisizione di competenze culturali; necessita spazi di dialogo aperti; infine, deve essere condotta su scala internazionale (CdE, 2008: 25).

Una cultura della diversità può svilupparsi solo se la democrazia concilia la norma della maggioranza e i diritti delle persone appartenenti alle minoranze (CdE, 2008: 26).

Le competenze necessarie per il dialogo interculturale non sono automatiche: è necessario acquisirle, praticarle e alimentarle nel corso di tutta la vita (CdE, 2008: 30).

È essenziale creare ambienti di dialogo aperti a tutti. La riuscita della governance interculturale, a tutti i livelli, dipende in massima parte dal moltiplicarsi di tali spazi: spazi fisici, come strade, mercati e negozi, case, asili, scuole e università, centri socioculturali, associazioni giovanili, chiese, sinagoghe e moschee, sale per riunioni nelle fabbriche e luoghi di lavoro, musei, biblioteche e altri spazi per il tempo libero, oppure spazi virtuali come i mezzi di comunicazione (CdE, 2008: 34).

(CdE) Consiglio d'Europa, *Libro bianco sul dialogo interculturale "Vivere insieme in pari dignità"*, Strasburgo, 2008.

Da un'idea di integrazione a un'idea di educazione interculturale

INTEGRAZIONE

È l'attitudine delle persone a vivere insieme, nel pieno rispetto della dignità individuale, del bene comune, del pluralismo e della diversità, della non violenza e della solidarietà, nonché la loro capacità di partecipare alla vita sociale, culturale, economica e politica. Il termine ricopre tutti gli aspetti dello sviluppo sociale e l'insieme delle politiche. L'integrazione richiede di tutelare i deboli e, al tempo stesso, di poter godere del diritto di essere diversi, di creare ed innovare (CdE, 2008: 12).

Comporta adattamento e conformità, ma anche conflittualità e quindi instabilità e precarietà dell'intesa e dell'integrazione stessa, che vanno continuamente riconfermate (Besozzi, 2005: 262).



INTERCULTURA

È incontro dialogico tra storie, narrazioni, identità plurime che si trasformano in un continuo processo discorsivo.



EDUCAZIONE INTERCULTURALE

Relazione educativa definita in termini processuali e dinamici, in cui il conseguimento di identità è un processo continuamente in atto e quindi aperto a confronti e revisioni (Besozzi, 2005: 262).

Besozzi E., *Nodi critici dell'intercultura. Un modello di analisi*, in Besozzi E. (a cura di), *I progetti di educazione interculturale in Lombardia*, Fondazione Ismu, Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, Milano, 2005; (CdE) Consiglio d'Europa, *Libro bianco sul dialogo interculturale "Vivere insieme in pari dignità"*, Strasburgo, 2008.

Intercultura. I due concetti di riferimento: cultura e identità

CULTURA

TERRA DI CONFINI

Non dobbiamo immaginare il regno della cultura come uno spazio con delle frontiere e un territorio al suo interno. Il regno della cultura è completamente distribuito lungo le frontiere. Le frontiere sono dappertutto, attraversano ogni suo aspetto. Ogni atto culturale vive essenzialmente sulle frontiere. Se viene separato da esse perde il suo fondamento, diventa vuoto e arrogante, degenera e muore (Bachtin, 1981: 87).

PLURALITÀ

In un mondo sempre più globale e sempre più locale, non si può prima parlare della cultura [...] e poi vedere che ci sono "altre" culture. La cultura è oggi immediatamente plurale anche nell'esperienza quotidiana che ne facciamo (Mantovani, 2004: 7).

ORIZZONTE

Dal di dentro una cultura non appare come un tutto compatto ma è piuttosto un orizzonte che si allontana ogni volta che ci si avvicina ad esso (Benhabib, 2002: 5).

IN CONTINUO CAMBIAMENTO

La cultura fa l'uomo, ma sono gli uomini, le donne, i giovani che fanno la cultura. Se cessassero di farla e di rifarla, la cultura cesserebbe di esistere; e ogni fare cultura, per quanto possa essere un atto di conservazione, è anche un rinnovamento. [...] Se la cultura non fosse sinonimo di cambiamento culturale, allora non sarebbe niente (Baumann, 1996: 33).

IDENTITÀ

COMPLESSITÀ

L'identità non si suddivide in compartimenti stagni, non si ripartisce né in metà né in terzi. Non ho parecchie identità, ne ho una sola, fatta di tutti gli elementi che l'hanno plasmata, secondo un "dosaggio" particolare che non è mai lo stesso da una persona all'altra (Maalouf, 1999: 7-8).

SCELTA

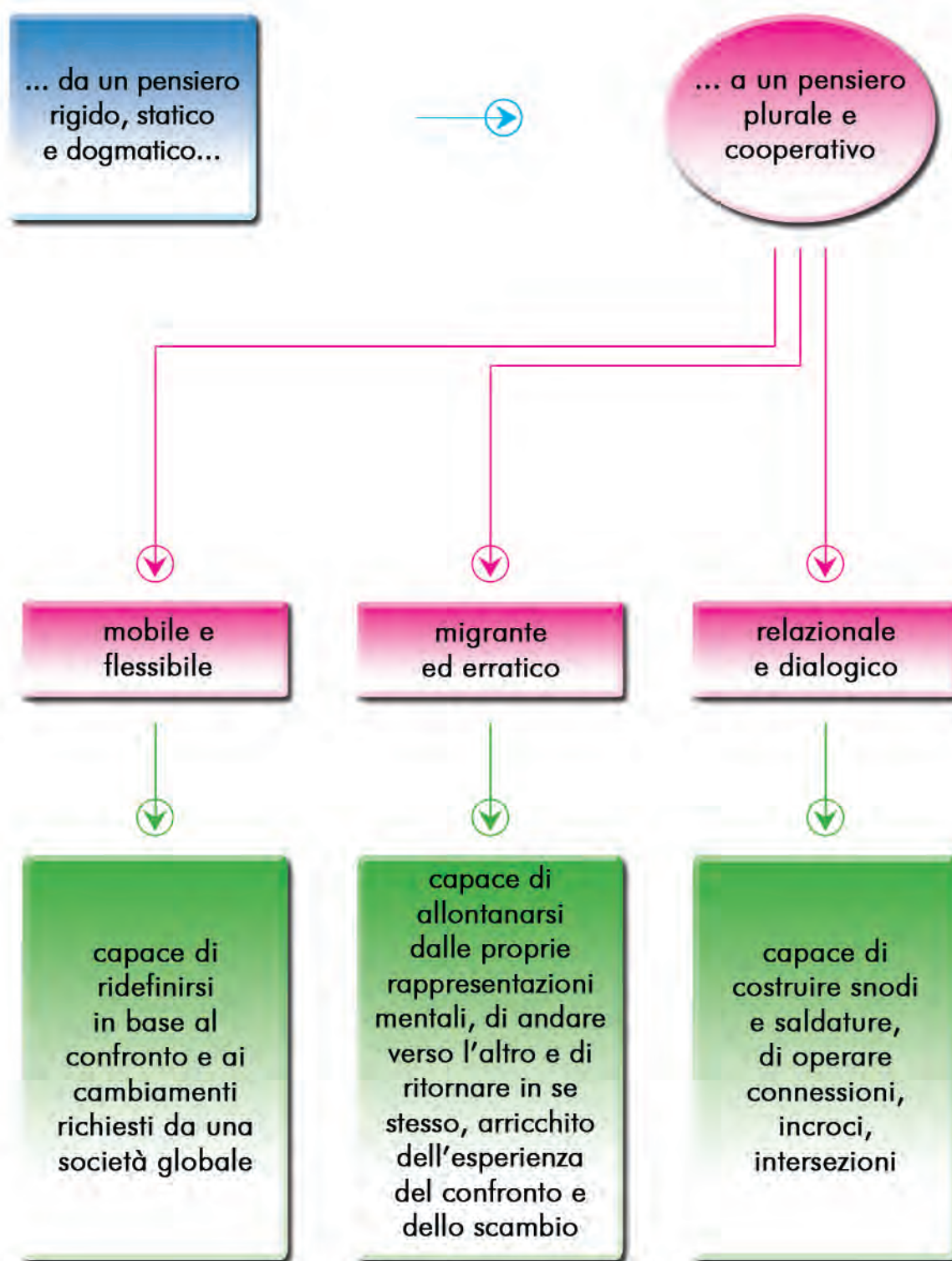
Nessuno dovrebbe essere rinchiuso, contro la propria volontà, in un gruppo, una comunità, un sistema di pensiero o una visione del mondo (CdE, 2008: 19).

CONVERGENZA

Le strategie interculturali evitano di separare gli individui in mondi culturali autonomi ed impermeabili, promuovendo invece il confronto, il dialogo ed anche la reciproca trasformazione, per rendere possibile la convivenza ed affrontare i conflitti che ne derivano. La via italiana all'intercultura unisce alla capacità di conoscere ed apprezzare le differenze, la ricerca della coesione sociale, in una nuova visione di cittadinanza adatta al pluralismo attuale, in cui si dia particolare attenzione a costruire la convergenza verso valori comuni (MPI, 2007: 8-9).

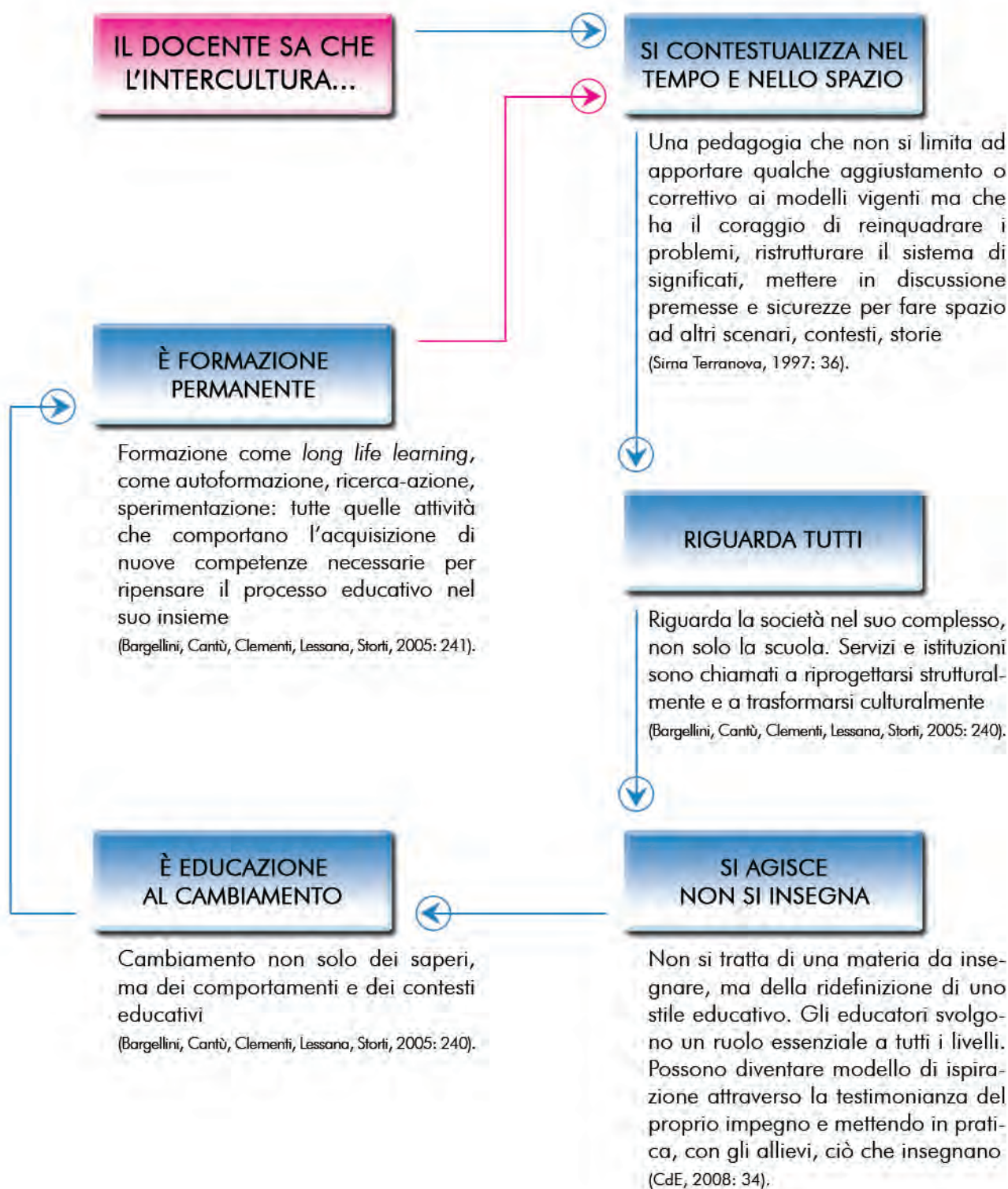
Bachtin M.M., *The Dialogic imagination*, The University Texas Press, Austin, 1981; Baumann G., *Contesting culture. Discourses of identity in multi-ethnic London*, Cambridge University Press, Cambridge, 1996; Benhabib S., *The claims of culture. Equality and diversity in the global era*, Princeton University Press, New York, 2002; (CdE) Consiglio d'Europa, *Libro bianco sul dialogo interculturale "Vivere insieme in pari dignità"*, Strasburgo, 2008; Maalouf A., *L'identità*, Bompiani, Milano, 1999; Mantovani G., *Intercultura. È possibile evitare le guerre culturali?*, Il Mulino, Bologna, 2004; (Mpi) Ministero della Pubblica Istruzione, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, in www.istruzione.it, 2007.

Intercultura. Le implicazioni sul pensiero



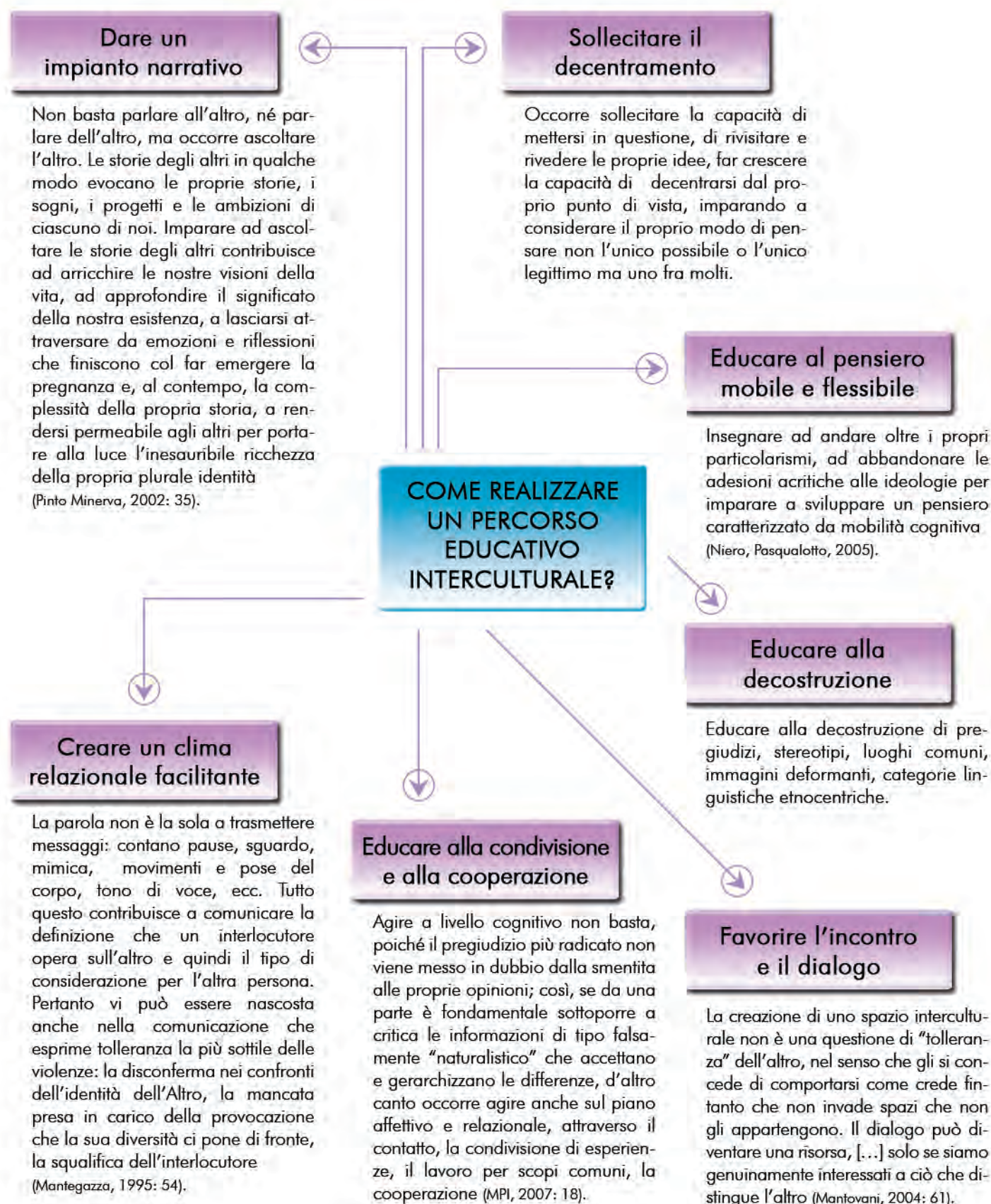
Bargellini C., Cantù S., *La dimensione interculturale nei percorsi di sperimentazione*, in Bargellini C., Cantù S. (a cura di), *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per l'educazione interculturale e l'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Quaderni Ismu 1/2011, pp. 213-238.

Intercultura. L'approccio del docente



Bargellini C., Cantù S., Clementi M., Lessana G., Storti N., in Besozzi E. (a cura di), *I progetti di educazione interculturale in Lombardia. Dal monitoraggio alle buone pratiche*, Fondazione Ismu, Regione Lombardia, Milano, 2005;
(CdE) Consiglio d'Europa, *Libro bianco sul dialogo interculturale "Vivere insieme in pari dignità"*, Strasburgo, 2008;
Sima Terranova C., *Pedagogia interculturale. Concetti, problemi, proposte*, Guerini e Associati, Milano, 1997.

Intercultura. La realizzazione di un percorso educativo

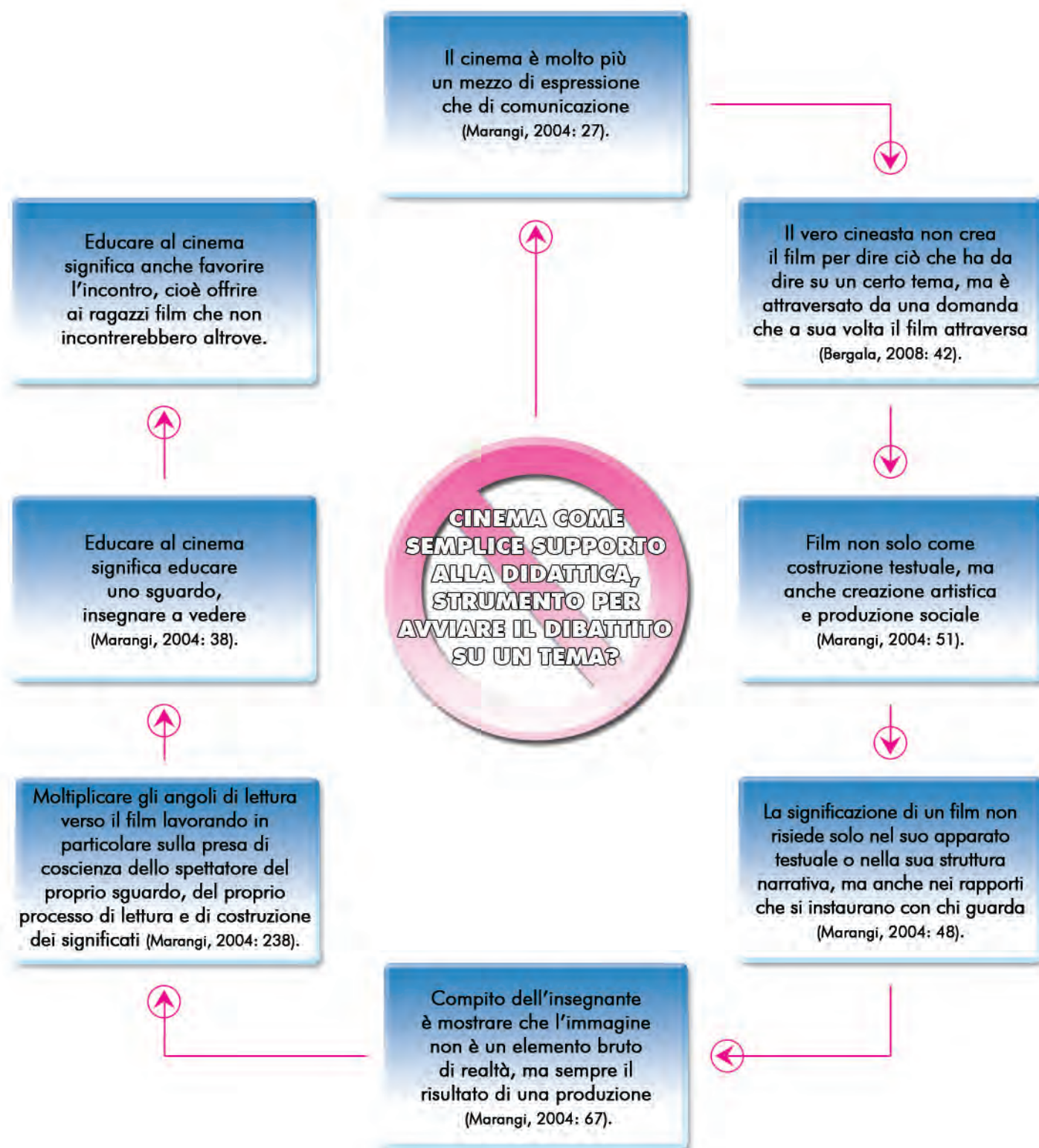


Mantegazza R., *Il soffio del diverso*, in *Alfabetta* n°42, 1995;

Mantovani G., *Intercultura. È possibile evitare le guerre culturali?*, Il Mulino, Bologna, 2004; (Mpi) Ministero della Pubblica Istruzione, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale, in www.istruzione.it, 2007; Pinto Minerva F., *L'intercultura*, Editori Laterza, Bari 2002;

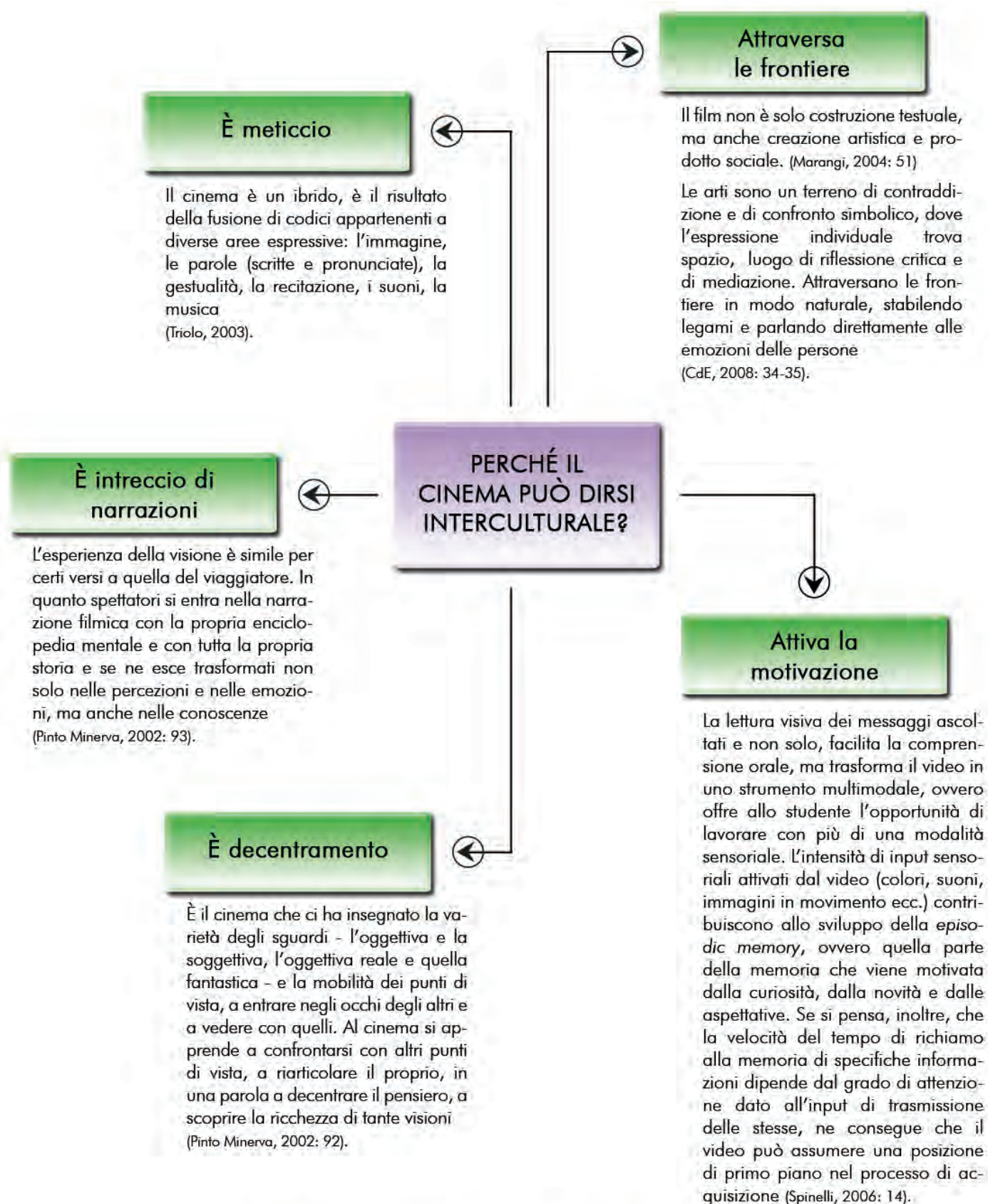
Niero A., Pasqualotto L., *L'educazione interculturale*, in *Educare.it*, Anno V, Numero 5, Aprile 2005.

Cinema. Da supporto a protagonista



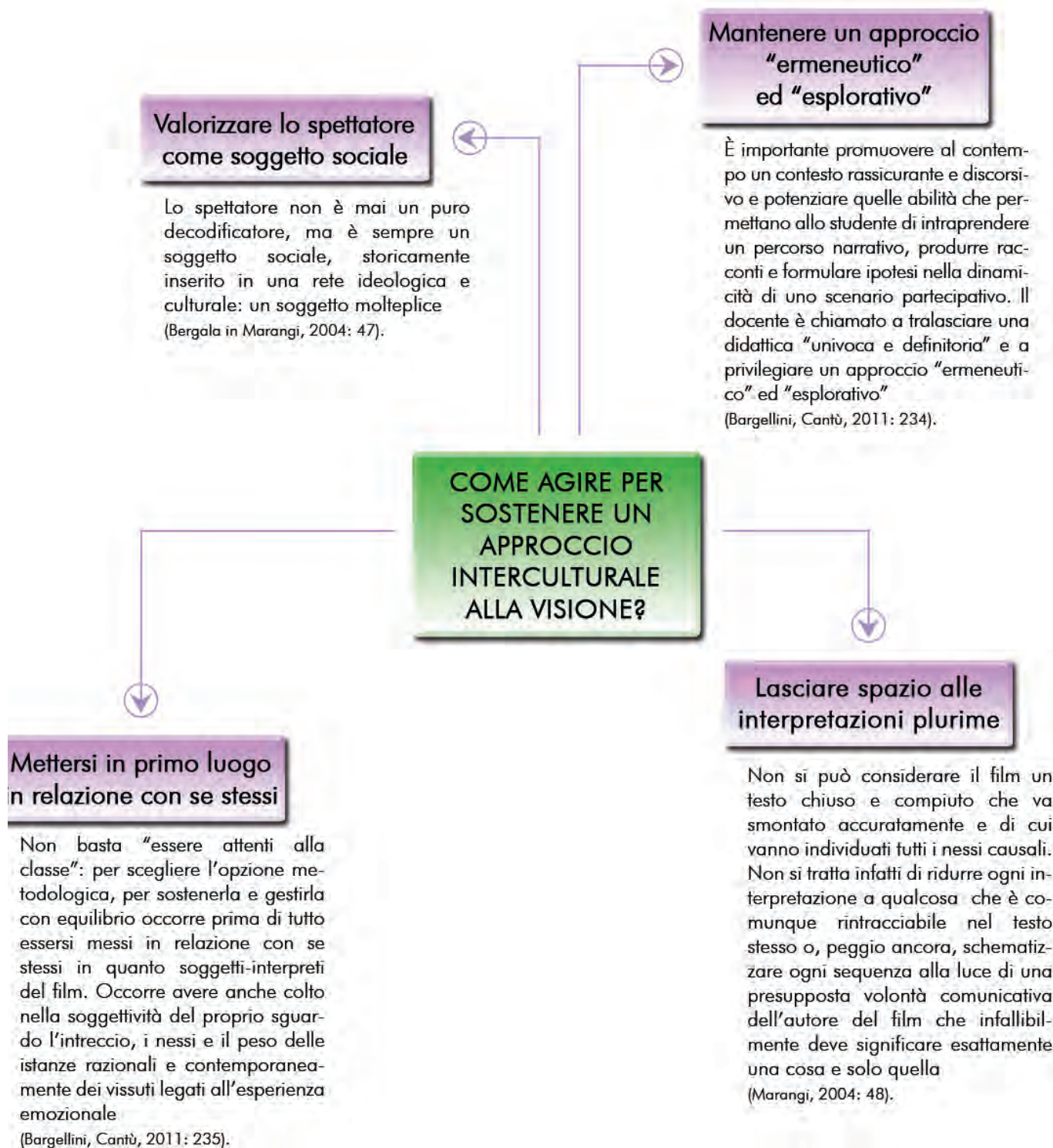
Bergala A., *L'ipotesi cinema. Piccolo trattato di educazione al cinema nella scuola e non solo*, Cineteca di Bologna, Bologna 2008;
Marangi M., *Insegnare cinema. Lezioni di didattica multimediale*, Utet, Torino, 2004.

Cinema. La dimensione interculturale



Marangi M., *Insegnare cinema. Lezioni di didattica multimediale*, Utet, Torino, 2004;
 (CdE) Consiglio d'Europa, *Libro bianco sul dialogo interculturale "Vivere insieme in pari dignità"*, Strasburgo, 2008;
 Pinto Minerva F., *Pensiero migrante e narrazione cinematografica*, in Vinella M. (a cura di), *Cinema altrove. Sguardi sulle narrazioni filmiche*, Luca Sassella Editore, Roma, 2002, pp. 89-97; Spinelli B., *Attraverso il video. Imparare ad imparare con gli audiovisivi*, Libreria Editrice Cafoscarina, Venezia, 2006; Triolo R., *Il cinema nella prospettiva interculturale*, www.unive.it/progettoalias, 2003.

Cinema. Un approccio interculturale alla visione



Bargellini C., Cantù S., *La dimensione interculturale nei percorsi di sperimentazione*, in Bargellini C., Cantù S. (a cura di), *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per l'educazione interculturale e l'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Quaderni Ismu 1/2011, pp. 213-238;
Marangi M., *Insegnare cinema. Lezioni di didattica multimediale*, Utet, Torino, 2004.



Fare didattica interculturale con il cinema



Il lungometraggio - Una storia, due narrazioni

Dalla *pièce* teatrale al film

La proposta di questa sezione è rivolta a studenti e insegnanti della scuola secondaria di secondo grado. Essa si compone di attività didattiche e materiali delineati a partire dall'analisi e dal confronto tra due testi con uno stesso soggetto narrativo: la *pièce* teatrale *La visita della vecchia signora* del drammaturgo svizzero Friedrich Dürrenmatt, pubblicata nel 1956 e il film *Hyènes* del regista senegalese Djibril Diop Mambéty, presentato al festival di Cannes nel 1992.

La scelta dei testi e degli autori è supportata dai seguenti motivi:

- la convinzione che portare a conoscenza dei giovani opere di grandi autori, di appartenenze linguistiche e culturali diverse, che mettono in scena con differenti linguaggi gli stessi temi esistenziali, sia uno strumento utile per leggere la contemporaneità e sollecitare interrogativi sulla complessità delle appartenenze e sulla necessità di una cittadinanza attiva oltre i confini nazionali;
- l'attualità dei temi trattati nelle due opere permette approfondimenti, ricerche interdisciplinari e riflessioni a tutto campo sulla società di oggi e sui valori del nostro tempo;
- la valorizzazione di un lavoro di analisi comparata fra linguaggi e autori, unico nel suo genere, avviato con successo all'interno del seminario *La scuola racconta l'Africa*, oggi reso disponibile per gli insegnanti dopo essere stato rivisitato, arricchito di materiali e attività nella prospettiva di un utilizzo didattico.

Sia *La visita della vecchia signora* che *Hyènes* rendono possibili approcci e letture diverse: sociologica, antropologica, simbolica, e sguardi interpretativi, mai esaustivi, che si autoalimentano attraverso la ripetuta lettura di passi della *pièce* o di frammenti e sequenze del film.

Pur lontane nel tempo e nello spazio le due opere delineano uno stesso ritratto della società post-moderna, incapace di sottrarsi alla seduzione del danaro, del consumismo, del potere, con il conseguente sgretolamento dei valori sociali, primo fra tutti il bene comune e la giustizia sociale.

Il materiale presentato costituisce una base di partenza ricca e flessibile con tipologie diverse di attività didattiche: da semplici tracce a percorsi più articolati che possono espandersi fino a coinvolgere altri aspetti disciplinari o altre discipline.

In particolare i nuclei tematici, elaborati anche graficamente, evidenziano come a partire dalle due opere si possa e si debba sollecitare l'individuazione dei temi oppositivi: dalla morte alla vita, dalla menzogna alla verità, dalla vendetta al perdono, dalla corruzione all'integrità morale e proprio sui temi oppositivi a quelli dei due testi si suggerisce di sviluppare altre piste di lavoro, sempre legate al vissuto esperienziale degli studenti, a partire dal contesto sociale e culturale specifico di ognuno.

Gli insegnanti, in considerazione degli obiettivi e dei tempi previsti, potranno utilizzare in toto o parzialmente il materiale già elaborato, oppure apportare modifiche e adattamenti.

La dimensione interculturale di questa proposta non si esaurisce nella dialettica degli sguardi tra un autore svizzero e un regista senegalese o tra culture europee e africane. Ciò che emerge in modo preponderante dallo studio comparato dei due testi è l'universalità di una condizione umana che soggiace all'incontro con le diversità e che travalica ogni confine geografico, linguistico e culturale.

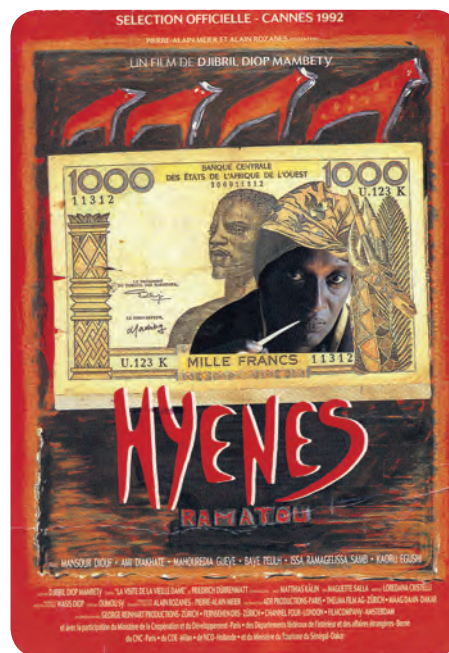
Hyènes

"Un film per me dovrebbe essere una bomba, una bomba di emozioni come un'onda, non un piacere per dimenticare la realtà, ma una gioia per aprire i propri sogni verso la realtà".

Djibril Diop Mambéty

Scheda tecnica

titolo	Hyènes
regia	Djibril Diop Mambéty
sceneggiatura	Djibril Diop Mambéty
fotografia	Mathias Kälin
montaggio	Loredana Cristelli
suono	Maguette Salla
musiche	Wasis Diop
costumi	Oumou Sy
produzione	Maag Daan (Senegal), Adr Production (Francia), Thelma Film AG (Svizzera) COE (Italia)
distribuzione pellicola	COE
distribuzione DVD	COE, Trigon-film e Rarovideo
anno	1992
durata	108 min.
formato	Pellicola 35mm e DVD Color - wolof Sottotitoli in italiano



Sinossi

In una piccola e povera città del Sahel, Colobane, un griot, annuncia il ritorno di Linguère Ramatou che, divenuta miliardaria, rientra al suo paese dopo trent'anni.

Gli abitanti festeggiano il suo arrivo e sperano che la povertà avrà termine.

La "vecchia signora" annuncia di voler donare 100 miliardi ai suoi concittadini ponendo delle condizioni. Ma prima di precisarle fa parlare l'anziano Gaana, suo maggiordomo, un tempo giudice del tribunale di Colobane. Egli ricorda che Draman Drameh, oggi candidato sindaco, trent'anni prima non aveva voluto riconoscere il figlio che Linguère aspettava da lui. E per questo aveva pagato due testimoni che dichiararono falsamente di essere stati entrambi amanti della donna.

Linguère comunica che in cambio del denaro vuole giustizia: la morte di Draman.

Tutta la popolazione rifiuta sdegnata l'offerta di Ramatou. Ma è difficile resistere alla tentazione quando cominciano ad arrivare generi alimentari prelibati, elettrodomestici e stivali di lusso. Inizia così il calvario di Draman Drameh che assiste con orrore al lento asservimento dei suoi concittadini al potere esercitato da Linguère. Draman, in seguito a un cammino interiore, si assumerà le proprie responsabilità, sottoponendosi al giudizio dei suoi concittadini, che dopo un processo farsa lo condanneranno a morte in nome della giustizia.

Il regista: Djibril Diop Mambéty

Nasce a Dakar nel 1945, nel quartiere periferico di Colobane e muore a Parigi nel 1998.

Fin dall'infanzia unisce la passione del cinema a quella del teatro, realizzando per i suoi amici spettacoli di ombre cinesi e recitando in alcune rappresentazioni locali.

Da bambino non sempre riesce a vedere i film in sala perché spesso non ha i soldi per comprare il biglietto e allora, come molti suoi coetanei, si appoggia dietro le mura del cinema e cerca di immaginare la rappresentazione cinematografica dall'ascolto del sonoro. Il suo genere preferito è il western.

Più tardi, divenuto regista, rivendicherà questa esperienza come elemento fondamentale della sua estetica, che nasce dalla dimensione onirica e dalla visionarietà e la passione infantile per il western, che si ritrova in molti dei suoi film.

Adolescente, frequenta con irregolarità il liceo per studiare teatro, diviene quindi attore presso il Teatro Nazionale di Dakar, da cui viene espulso per indisciplina.

All'età di 24 anni da autodidatta dirige e produce il suo primo cortometraggio, *Contras City*, nel 68. Subito dopo realizza *Badou Boy*, un altro cortometraggio con cui vince il Tanit d'argento al Festival di Cartagine.

Touki Bouki, il suo primo lungometraggio, del 1973, viene premiato a Cannes dalla critica e al Festival di Mosca. Questi riconoscimenti danno fama internazionale al regista senegalese. Il suo secondo lungometraggio, *Hyènes*, arriverà molti anni dopo, nel 1992, e viene selezionato in concorso ufficiale a Cannes. È l'unico film di Mambéty non girato a Dakar, bensì sull'Isola di Goré e in Gambia.

La critica lo accoglie con scarsi entusiasmi, rimproverando al regista di essere stato o troppo teatrale o troppo poco africano.

La produzione filmica di Mambéty si arricchisce anche di un documentario *Parlons Grandmère*, realizzato nel 1989, backstage del film *Yaaba*, del regista Idrissa Ouédraogo, e di altri cortometraggi che secondo le intenzioni del regista avrebbero costituito una trilogia su *l'Histoires des petits gens: Le Franc*, 1994 e *La Petite Vendeuse de Soleil*, distribuito dopo la morte dell'autore.

Djibril Diop Mambéty viene considerato uno dei più importanti e innovatori registi del cinema tout court per la sua continua sperimentazione di stili e per la sua capacità di restituire uno sguardo profondo e visionario dell'Africa lontano dalle convenzioni sia del cinema occidentale che di quello africano.





Intervista a Djibril Diop Mambéty

Nell'intervista, realizzata nel 1993 da Rachel Rawlins durante il Southern African Film Festival, il regista parla di sé ed esprime con forza e semplicità i suoi pensieri sul cinema, sull'Africa, sulla società contemporanea.

D. Mambéty: *Mi chiamo Djibril. Il mio nome è Djibril, cioè Gabriele, come l'angelo. Se devo descrivere me stesso posso dire che io sono la storia di un sogno. Tutta la mia vita è un sogno, anche i miei amici sono un sogno.*

Lei ha detto che Hyènes rappresenta la Banca Mondiale.

D. Mambéty: *Sì, la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale che si comportano allo stesso modo con i poveri, il Sud del mondo. Essi dicono agli africani "Sappiamo che siete poveri, ma avete troppe persone che lavorano e non avete denaro sufficiente per pagarle; dunque dovete ucciderne un po'. Dovete risanare la vostra economia. Prima eliminate il numero sufficiente di persone e poi noi vi daremo il danaro".*

Dunque lei crede che gli africani abbiano accettato e che essi stessi stiano uccidendo il proprio popolo per avere il denaro della Banca Mondiale?

D. Mambéty: *Sì, è matematico. Uccidi e il denaro arriverà.*

All'inizio del film e alla fine ci sono scene di elefanti che non appaiono in nessun'altra scena del film. Che cosa significa?

D. Mambéty: *Ci sono elefanti che vanno col vento. Essi sono il tempo. Sono la vita che va avanti, e fra gli elefanti all'inizio e gli elefanti alla fine c'è il regno delle iene. La iena è un animale terribile. È capace di seguire il leone, un leone malato per tutta una stagione. E negli ultimi giorni di vita del leone la iena arriva, gli zompa addosso e se lo mangia, mangia il leone tranquillamente. Così è la Banca Mondiale. Sanno che noi siamo poveri e malati e ci resta un po' di dignità. Ma loro possono aspettare, aspettare fino all'ultimo quando dirai "ok", adesso so che la mia dignità è solo il cibo. Voglio sopravvivere. Per favore prendetevi la mia dignità e uccidetemi con il vostro denaro.*

Spera che i suoi spettatori imparino qualcosa? È in qualche modo un film didattico? Vuole cambiare qualcosa con il suo film?

D. Mambéty: *La mia ultima speranza è che i miei figli diventino elefanti e non iene. Un film per me dovrebbe essere una bomba, una bomba di emozioni come un'onda, non un piacere per dimenticare la realtà, ma una gioia per aprire i propri sogni verso la realtà.*

Crede che il cinema africano sia diverso dal cinema di Hollywood? Che abbia qualcosa da offrire in particolare?

D. Mambéty: *Sono sicuro che i film maker africani sono in grado di reinventare il cinema. Il cinema è un'invenzione giovane, è nato nel 1895 e il primo centenario sarà nel 1995. L'Africa può riscoprire quel momento di invenzione del cinema. Gli uccelli sanno com'è Dio, perché sono più vicini a Dio delle iene. Sono come una specie di elefanti le cui ali volano nel vento, e i film maker africani possono essere uccelli che reinventano la settima arte. Noi siamo poveri di danaro, ma ricchi di vita e speranza.*

Perché ha abbandonato il teatro per il cinema per esprimere i suoi sogni?

D. Mambéty: *Il cinema può raggiungere più persone del teatro. Io preferisco fare teatro al fare film, ma ho perso il mio teatro molti anni fa, nel 1968, quando ho lasciato il teatro nazionale per fare Contrast City, il mio primo film. Da allora non ho girato molti film: devo aspettare quando il sogno è pronto per essere portato alla luce. Aspetto quel momento, il momento del mio sogno di vita, del sogno di vita degli altri...*

Guida all'analisi filmica

In *Hyènes* il regista elabora nella cornice spazio temporale dell'Africa degli anni '80 - '90 il tema della corruzione e del disfacimento dei valori morali nella società, ispirandosi al testo teatrale *La visita della vecchia signora* del drammaturgo svizzero Friedrich Dürrenmatt.



Oltre alla denuncia del potere corrompente del denaro, tema che ricorre anche in altri film di Mambéty, e dello stato di dipendenza dell'Africa sia dalle politiche ricattatorie dei grandi organismi internazionali, sia dal consumismo indotto dalla globalizzazione, il film pone un forte accento sul dramma interiore dell'individuo in lotta contro il gruppo sociale di appartenenza, incanalando la riflessione su un piano antropologico ed esistenziale.

La struttura narrativa del film

Come il testo teatrale originario cui si ispira, la struttura narrativa del film *Hyènes* divide in tre atti lo sviluppo della vicenda, che comprende un prologo e un epilogo, assenti nell'opera di Dürrenmatt.

Prologo ed epilogo. Il film si apre e si chiude con l'inquadratura di un branco di elefanti che avanza nella savana su uno sfondo musicale che sembra riprodurre il loro passo di marcia. Simbolo della memoria, del passato e della forza possente, il branco di elefanti si muove da sinistra a destra nell'inquadratura iniziale del film e in direzione opposta nell'inquadratura conclusiva.

Il riferimento all'Africa in cammino tra passato e futuro è una possibile chiave interpretativa. In mezzo sta il presente, la situazione di degrado morale, economico e politico di una società simbolo, quella di Colobane, microcosmo dell'intero continente africano ma anche delle società del mondo globalizzato.

Il **primo atto** comincia con l'avanzata del gruppo degli uomini di Colobane nello spazio arso e desolato della savana verso l'emporio di Draman, loro concittadino. In sovrapposizione appare il titolo del film e si pone il primo legame tra il gruppo di uomini e le iene.

Lo sviluppo narrativo del film segue quasi totalmente quello del testo teatrale, mettendo in scena:

- i preparativi della cittadinanza per il ritorno della famosa concittadina Linguère Ramatou, divenuta più ricca della Banca Mondiale;
- la candidatura di Draman Drameh a futuro sindaco in quanto ex amante della donna;
- l'arrivo della ricca signora a Colobane e la sua promessa di dare cento miliardi all'intera cittadinanza in cambio dell'uccisione di Draman, colpevole di averla abbandonata, tradita e costretta alla prostituzione trent'anni prima;
- il rifiuto dei concittadini, sindaco in testa, all'ignobile e umiliante proposta.

La rappresentazione cinematografica rivela i suoi elementi costitutivi che saranno costanti in tutto il film:

- la dimensione simbolica;
- il montaggio alternato, che mette in relazione inquadrature di animali vari, dalla scimmia all'avvoltoio, alla iena e al toro, con posture, stati d'animo e azioni dei personaggi;
- la scelta dei costumi, che intrecciano diversi modelli culturali;
- i riferimenti al western, genere cinematografico molto caro a Djibril Diop Mambéty.

Il primo atto si conclude con una dissolvenza in nero sull'immagine del toro imbrigliato, preludio del rito sacrificale, voluto dalla moglie di Draman per scongiurare che un destino nefasto si abbatta sulla propria famiglia e sulla comunità di Colobane.



Il **secondo atto** inizia con un interno giorno: Draman dietro al bancone del suo emporio è quasi accerchiato dalla sua clientela di sempre che comincia però ad esigere a credito beni elitari e costosi. Il suo sguardo diviene sospettoso e incredulo di fronte al comportamento insidioso e avido dei suoi concittadini che ostentano, senza alcuna remora, il possesso di prodotti di moda come gli stivali gialli di importazione burkinabé. Il cambiamento degli abitanti della cittadina è abbastanza evidenziato e non a caso Linguère, in una sequenza successiva, annuncia al giudice maggiordomo e a noi spettatori che "Il regno delle iene è già cominciato!".

Questa seconda parte della narrazione cinematografica mette in scena infatti l'antagonismo tra Draman, che come il toro del primo atto cerca di dibattersi e di salvarsi, e i cittadini di Colobane che, in preda all'avidità e inebriati dai fasti del luna park del consumismo, sono divenuti simili a un branco di iene.

Il parallelo è esplicitato dal montaggio alternato tra inquadrature di iene e quelle del gruppo degli uomini che con le torce avanza per braccare Draman e impedirgli di prendere il treno e fuggire.

Una sola giornata è stata sufficiente a cambiare il corso del destino della cittadina che ha ceduto, senza alcun ripensamento, al ricatto imposto da Linguère Ramatou.

Il secondo atto si conclude così con un esterno notte: alla stazione ferroviaria Draman viene accerchiato dal branco e sull'inquadratura di vere iene parte una dissolvenza in nero.

Il **terzo atto** prende avvio con un esterno giorno. Draman è da solo in uno spazio arido e spoglio. Le note armoniose e delicate di una chitarra fuori campo evocano un senso di pace interiore. Draman ha però uno sguardo triste. Le immagini di una iena che in bocca trascina brandelli di pelle si alternano all'immagine del suo volto. Ha preso coscienza del suo destino imminente. All'indomani del tradimento subito, il suo è un risveglio da uomo nuovo. Non ha più paura e disperazione, è pronto ad affrontare quello che lo aspetta.

Lo sviluppo della vicenda ha in questa parte del film il suo risvolto decisivo e marcatamente diverso da quello del testo di Friedrich Dürrenmatt: Draman è divenuto consapevole della necessità non solo di espiare la sua colpa mai punita, ma anche di raggiungere un livello di purificazione più alto, una redenzione spirituale profonda, che lo porti a una piena riconciliazione con Linguère e con se stesso. Infatti quando ritorna nel suo emporio, già affollato di venditori e avventori, con calma e serenità prepara la moglie al congedo finale, assicurandola e dandole consigli pratici e onesti per "quando tutto sarà finito" e al direttore del collegio che gli rammenta che "il regno delle iene è cominciato" riconosce la propria responsabilità non solo del destino toccato a Linguère ma anche a se stesso e afferma con determinazione la volontà di non giocare più a fare l'innocente. Nel colloquio successivo con il sindaco e i suoi affiliati, Draman ribadisce questa posizione e dichiarando la propria colpa davanti a tutti, chiede di essere giudicato, rifiutando la richiesta ipocrita di suicidarsi per deresponsabilizzare dell'omicidio l'intera cittadina.

Quando Draman va a salutare per l'ultima volta Linguère, ritorna il commento musicale dell'assolo di chitarra, come a sottolineare per i due amanti di un tempo una ritrovata intimità, un rinnovato legame sentimentale, una raggiunta pace interiore. Entrambi sono convinti che il loro amore potrà rivivere solo dopo la morte, anime purificate e integre che abiteranno gli spazi sconfinati e sommersi del mare, simbolo di rinascita. Il luogo in cui i due si congedano è appunto in riva al mare e il volto di Linguère, che per la prima volta non ha cortigiani al suo seguito, è sereno e non minaccioso.

Quindi Draman si avvia con l'automobile presa in prestito verso il cimitero degli elefanti, il luogo stabilito dalla nuove iene di Colobane per emettere la loro condanna. Qui cambia ancora il commento musicale, simile a una lenta marcia funebre. Draman compie diversi giri con l'auto attorno alla figura di un uomo con le piume che si era intravisto per la prima volta, rivestito di pelli, ai margini della tana delle iene durante il primo assemblamento dei notabili di Colobane in preparazione della visita di Linguère e che è stato comunque presente, sempre in modo marginale, in altre scene del racconto filmico.

Simbolo finora di una devianza, di un'anomalia sociale, di chi non è assimilato al contesto sociale, rivela in questa parte del film l'identità da salvaguardare: quella della propria coscienza.

Il giro di Draman attorno a questa figura rappresenta il raggiungimento della sua integrità. Draman si riappropria della parte di sé che ha abbandonato quando ha tradito Linguère.

Il terzo atto mette in scena la morte simbolica prima di Draman e poi di Linguère e si conclude con la rinascita altrettanto simbolica della nuova Colobane.



La **sequenza conclusiva.**

Draman scompare sotto il giro stretto del branco dei suoi aguzzini che lo hanno accerchiato e quando questi retrocedono, dall'alto vediamo inquadrata la pelle del toro laddove ci aspetteremmo le spoglie dell'uomo ingiustamente assassinato. A seguire vediamo Linguère che dà un ultimo sguardo al mare per poi scendere i gradini di una scala sotterranea in direzione delle profondità marine.



Subito dopo una ruspa, nel rimuovere le zolle di terra, spazza via la giacca di Draman. Un baobab si impone rigoglioso al centro del campo e i grattacieli di una nuova Colobane si affacciano ai margini dell'inquadratura, mentre fuori campo avvertiamo il motore di avvio di un aereo.

Infine l'epilogo con il branco degli elefanti in marcia.

Sia Linguère che Draman muoiono simbolicamente.

Linguère ha ottenuto il suo scopo che era quello di riportare a sè l'amato e di ridestarlo dallo stato scimmiesco di sonnolenza e apatia; Draman, il cui sacrificio è paragonato a quello del toro, è la coscienza individuale, quella dell'eroe che lotta fino allo stremo per diventare fermento di un rinnovamento collettivo.

Come negli antichi riti di fecondità legati all'agricoltura era necessario il sacrificio per rigenerare nuovi cicli di vita, così il rinnovamento culturale di una società ha bisogno di "un atto coraggioso di chi cerca, da solo, scarnificata nella propria coscienza, una strada nuova, mai percorsa da altri"¹.

Gli elefanti nella cultura africana simboleggiano la memoria, la forza, la possenza e l'eternità.

Il percorso interiore di liberazione compiuto da Draman è destinato a perpetuarsi perchè, come le impronte degli elefanti, ha lasciato tracce indelebili nella memoria e nella storia.

¹ Nike Morganti, a cura di, dossier sul film *Hyènes*, edizione COE 1994: 44



La visita della vecchia signora

Il testo



La visita della vecchia signora (*Der Besuch der alten Dame*²), è il titolo dell'opera più conosciuta di Friedrich Dürrenmatt, una pièce teatrale andata in scena per la prima volta a Zurigo nel 1956 e ancora oggi rappresentata nei teatri di tutto il mondo. Il dramma ha avuto una sua prima trasposizione cinematografica nel 1964 con il film *La Rancune* (titolo italiano *La vendetta della signora*), diretto da Bernard Wicki e interpretato da attori famosi: Ingrid Bergman e Antony Quinn. Nell'immaginaria cittadina svizzera di Güllen, il cui nome nel dialetto svizzero tedesco significa letamaio, il ritorno di Claire Zachanassian, concittadina di un tempo, oggi divenuta miliardaria, sconvolge la vita dei suoi abitanti.

Claire arriva in paese, sontuosamente vestita e stracolma di gioielli, con un seguito di personaggi grotteschi: il settimo marito, due gangster che masticano gomma, un vecchio maggiordomo, due eunuchi ciechi, una pantera in gabbia, numerosi bauli e bagagli e una preziosa bara nera.

Annuncia ai concittadini la ragione della sua visita: vuole ottenere giustizia e vendicarsi del suo vecchio fidanzato Alfred III. In gioventù, dopo aver messo incinta Claire, Alfred aveva

negato la sua paternità corrompendo due testimoni, che davanti ai giudici avevano dichiarato il falso.

E proprio per questo Claire, ormai considerata da tutti una prostituta, aveva dovuto lasciare il paese con disonore. Ha accumulato negli anni, attraverso numerosi e fortunati matrimoni, una ricchezza straordinaria e di questa ricchezza vuole servirsi per mettere in atto la sua vendetta.

Offre agli abitanti di Güllen un miliardo di franchi per l'uccisione di Alfred III, diventato oggi un commerciante e uno dei cittadini più stimati della città, tanto da essere candidato sindaco alle elezioni.

Gli abitanti si dichiarano sdegnati per l'offerta: *"Siamo ancora in Europa...piuttosto vivremo poveri che macchiati di sangue"* afferma il borgomastro a nome di tutti i cittadini.

Ma il miraggio della ricchezza affievolisce i già labili principi morali della comunità: tutti iniziano a comprare costosi beni di consumo e i debiti della popolazione aumentano di giorno in giorno.

L'ipotesi di Claire *"Vi dò un miliardo e in compenso mi compro la giustizia"* viene confermata nell'epilogo del dramma.

L'intera comunità, anche coloro che, come il preside della scuola e il parroco, rappresentano i difensori dell'etica, non sapranno resistere al richiamo del danaro.

In un'assemblea farsa, all'unanimità, e sotto il velo di una crescente ipocrisia *"Non per amore del danaro, ma per amore di giustizia"* viene presa la decisione e Alfred III ucciso.

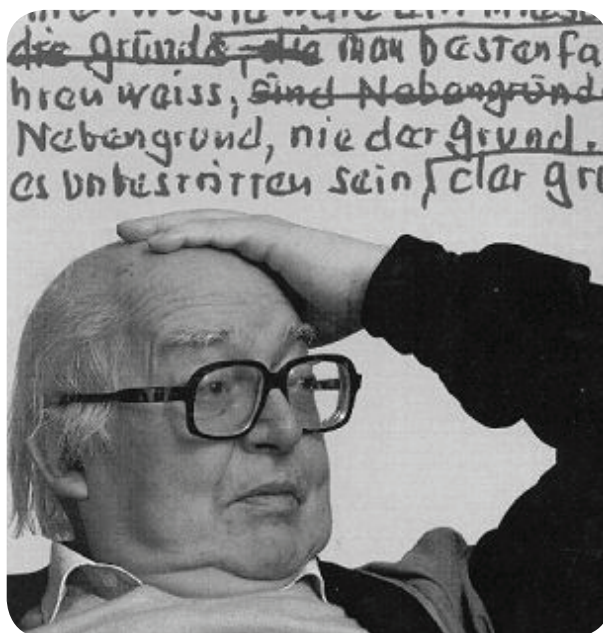
Claire Zachanassian consegna l'assegno ai cittadini, e riparte portando con sé il corpo di Alfred: *"Mettetelo nella bara....partiamo..."*.



² Dürrenmatt F., *La visita della vecchia signora*, Einaudi, Torino, 1996.

L'autore: Friedrich Dürrenmatt

"Io descrivo uomini non marionette, un'azione, non un'allegoria, presento un mondo, non una morale, come mi si attribuisce talvolta di fare, anzi non cerco neanche di porre il mio lavoro al confronto col mondo, perché ciò avviene automaticamente fintantoché nel teatro esiste anche il pubblico".



Friedrich Dürrenmatt (1921-1990) è stato scrittore di romanzi, racconti, opere teatrali, radiodrammi e sceneggiatore di opere televisive, oltre ad essere un appassionato pittore.

Ottiene fama internazionale con il dramma *La visita della vecchia signora*, rappresentato nelle più importanti capitali europee e negli Stati Uniti e per cui riceve importanti riconoscimenti.

Dürrenmatt è stato tra i protagonisti del rinnovamento del teatro di lingua tedesca. In chiave satirica e grottesca ha messo in evidenza i problemi della società contemporanea e ha cercato di smascherare le ambiguità e i mali nascosti dietro i falsi valori morali della società svizzera e più in generale della società occidentale.

La giustizia è un altro tema centrale nella produzione letteraria di Dürrenmatt. Secondo l'autore i complessi meccanismi della giustizia non sono capaci di cogliere il senso più profondo della verità umana. Ciò che spesso sfugge alla giustizia dei tribunali può essere eticamente condannabile, e ciò che i tribunali condannano può essere umanamente assolvibile.

Fra le sue opere maggiormente conosciute i racconti: *La morte della pizia*, *L'eclissi di luna*, *La panne*, *Il Minotauro*, *Natale*, il suo ultimo *La valle del caos*; i romanzi: *Il sospetto*, *La promessa* (da cui sono stati tratti film di successo), gli sceneggiati televisivi italiani dalle opere omonime *Il giudice* e *il suo boia*, *Il sospetto*.

Parallelamente alla attività di scrittore e drammaturgo, Dürrenmatt è stato anche pittore. In molte opere pittoriche, specie nelle caricature e nei ritratti, come in tutta la sua opera letteraria, è presente una tagliente critica alle ipocrisie della società del suo tempo.

A Neuchâtel, la città svizzera dove l'autore ha vissuto gli ultimi anni della sua vita, è stato creato il Centre Dürrenmatt Neuchâtel, un centro interdisciplinare che raccoglie le opere letterarie e la maggior parte dei dipinti di Dürrenmatt.



Guida all'analisi letteraria

La visita della vecchia signora di Friedrich Dürrenmatt viene considerato dai critici uno dei testi più significativi della drammaturgia europea della seconda metà del '900.

La struttura

La *pièce* teatrale si compone di tre atti.

L'inizio e la fine dell'opera vedono in scena la stessa ambientazione e gli stessi personaggi: la stazione di Güllen e tutti i suoi cittadini che salutano all'arrivo e alla partenza la vecchia signora.

Il **I atto** si apre con la cittadinanza che accoglie festosa il ritorno della vecchia signora e si chiude con le parole della protagonista *"Attenderò"*. L'autore introduce così un'attesa, un tempo a venire, una sospensione che prelude un tempo tragico molto prossimo.

Il **II atto** si snoda nel lento cedere dei principi morali, nell'insinuarsi della corruzione, che a poco a poco dilaga fino a pervadere tutti gli abitanti di Güllen.

Dürrenmatt snoda parallelamente la crescente presa di coscienza e l'angoscia di Alfred con il progredire inesorabile della frenesia dei cittadini di Güllen verso la possibile ricchezza.

Il **III atto** prende avvio con la messa in scena della nobiltà d'animo del preside che invita la vecchia signora a desistere dal suo progetto; ma la macchina non può arrestarsi: il destino si compie, gli abitanti in assemblea all'unanimità votano la condanna *"per amor di giustizia, non per amor di danaro"*. A delitto compiuto nelle vesti di un coro da tragedia classica gli stessi abitanti additano i mali dell'umanità, fra tutti la povertà come il male peggiore. Declamano poi l'elogio alla ricchezza chiamando infine in causa Dio per supplicarlo di conservare loro il benessere.

I temi

Dürrenmatt mette in scena la corruttibilità dell'essere umano, la menzogna, la vendetta, la giustizia corrotta, la manipolazione del consenso e il rapporto tra morale e violenza, portando alle estreme conseguenze la provocazione e il paradosso.

Il potere del danaro e la corruzione sono al centro della vicenda narrata.

Fin da subito il danaro è la forma di rapporto principale fra i personaggi: il protagonista, Alfred Ill, è un commerciante e tutti gli abitanti del paese sono anche clienti del suo negozio. Ed è subito al primo incontro con i suoi concittadini di un tempo, che la vecchia signora, nella certezza del potere assoluto del danaro, senza esitazioni, lancia la sua sfida: *"Vi dò un miliardo per comprarmi, in cambio, la giustizia"*.

Claire Znachassian, la vecchia signora, partita, anzi scacciata, povera e moralmente emarginata, ritorna ormai diventata una potenza economica mondiale.

Alla prima reazione di sdegnato rifiuto *"Vivremo poveri piuttosto che macchiati di sangue"*, afferra il sindaco a nome dei cittadini, si assiste a poco a poco allo sgretolarsi delle fragili resistenze morali di un'intera comunità. Il fascino di una possibile e immediata ricchezza pervade gli abitanti di Güllen, compresi il prete, il sindaco, il poliziotto, il preside della scuola. Tutti accetteranno di compiere un delitto, sotto un mantello di crescente mistificazione.

La proposta della vecchia signora esce dalla scena teatrale, interroga direttamente lo spettatore, lo sfida. Il dramma entra nella sua coscienza: il susseguirsi delle vicende e le parole dei personaggi si pongono come interrogativi e verifica della forza civile e morale di ognuno di fronte alla possibilità di un benessere materiale conquistato senza fatica.

Ciò che rende la *pièce* teatrale di Dürrenmatt sempre attuale e coinvolgente è la sua capacità di far entrare lo spettatore nel dramma, di dilatare la cornice spazio-temporale fino a conglobare il tempo e il luogo di chi assiste e mettere alla prova lo spettatore indotto a interrogare se stesso.



I personaggi

Claire Zachanassian è la protagonista. La vecchia signora che ritorna per vendicarsi. Fuggita povera e calunniata torna al paese come la persona più ricca del mondo.

L'autore presenta subito la protagonista come donna dal fascino perverso e malvagio, senza più alcuna fiducia nell'umanità, senza remore morali, nella sua spietata consapevolezza del potere del danaro. Anche il suo corpo mostra la metamorfosi compiuta in lei dalla ricchezza: le protesi con cui sono state ricostruite parti del suo corpo, dopo un incidente aereo, sono d'oro.

Claire elabora accuratamente, in tutta una vita, la vendetta nei confronti della persona amata e di una intera comunità, corresponsabile per averla moralmente condannata.

La sua offerta di ricchezza agli abitanti di Güllen è solo l'ultimo passo di un disegno di cui lo spettatore viene a conoscenza solo all'inizio del III atto. È qui che la vecchia signora spiega come sia stata lei stessa, e non la crisi economica, a ridurre in povertà gli abitanti di Güllen. È lei la proprietaria dei terreni, degli immobili, delle fabbriche e dei mezzi di produzione oggi in disuso. Claire ha costruito la povertà per rendere i suoi concittadini più deboli di fronte alla tentazione della ricchezza e più facilmente corrompibili. Vuole seminare disordine, sedurre le coscienze: *"Il mio potere finanziario mi permette di organizzare il mondo a modo mio. Il mondo ha fatto di me una puttana e adesso io ne faccio un bordello"*.

Ma paradossalmente è proprio lei a sembrare la meno soddisfatta per una vendetta progettata e attesa per tutta la vita.

Dürrenmatt paragona la protagonista della sua opera a un'eroina della tragedia greca, assoluta, crudele, il cui potere le deriva dal dio denaro.

Alfred III. Alfred, da persona rispettata e stimata da tutti, a cui viene affidato dalla comunità il compito di ricevere Claire e di ottenere da lei i favori per il paese ridotto in miseria, diventa a poco a poco la vittima sacrificale.

In tutto il secondo atto, Alfred acquista consapevolezza della trasformazione dei comportamenti dei suoi concittadini e assiste impotente alla sua lenta e inesorabile condanna fino a quando, alla fine del secondo atto, ormai conscio di non avere via di scampo, esclama: *"Sono perduto"*. Da colpevole diventa vittima cosciente, abbandonato e tradito da tutti, compresi i suoi familiari, sedotti dall'idea di una nuova vita senza povertà. Alfred arriva alla convinzione che sia giusto subire la vendetta per il bene della sua comunità che potrà tornare a splendere.

Gli accompagnatori della vecchia signora

Il maggiordomo, oggi fedele servitore della vecchia signora, è l'ex giudice di Güllen che aveva prosciolto Alfred III, senza verificare l'accusa dei due falsi testimoni. Claire lo seduce con il denaro e ne fa un suo devoto servitore. L'ex giudice incarna un'idea di giustizia inaffidabile e corrottile, perché ribalta senza un minimo di ripensamento i ruoli di colpevole e innocente, presiede con superficialità ai processi, privandoli della necessaria scrupolosità di indagine ed emette giudizi senza pensare alle conseguenze.

Due ex gangster americani, Toby e Roby: condannati alla sedia elettrica, graziati per intercessione della vecchia signora con il pagamento di un milione di dollari per ognuno, ora guardie del corpo e addetti al trasporto di Claire in portantina.

Koby e Loby, un tempo cittadini di Güllen, corrotti da Alfred III, testimoniarono il falso contro Claire. Rintracciati l'uno in Australia e l'altro in Canada e affidati dalla vecchia signora ai due gangster che li resero ciechi ed eunuchi.

I mariti che accompagnano Claire: il settimo marito, l'ottavo e il nono. Uomini totalmente asserviti al potere di Claire.



Gli abitanti di Güllen. Tutte brave persone: individualmente non arrecherebbero danno a nessuno, ma insieme mettono in scena le frustate aspirazioni della piccola borghesia, la resa senza remore dei principi morali in nome del danaro e dell'adesione sfrenata al consumismo.

Nessuna esitazione, nessun dubbio, nessuna voce critica si leva dalla massa. Così come ieri tutti avevano condannato moralmente la giovane Claire, oggi condannano Alfred.

Il preside del liceo. Il preside rappresenta l'intelluale della comunità. A lui viene affidato il compito di tessere le false lodi nel discorso di benvenuto alla "vecchia signora". Sue sono le numerose colte citazioni letterarie e i riferimenti ai fasti di una cultura oggi decaduta.

Nonostante il suo ruolo e la sua vocazione pedagogica è consapevole fin dall'inizio del secondo atto della sua ineluttabile resa: *"Anch'io farò come gli altri. Io sento di diventare un assassino: la mia fede nell'umanesimo è impotente"*.

Il luogo e il tempo. Güllen, nel dialetto svizzero tedesco la parola significa letamaio, un paese collocato in un imprecisato luogo dell'Europa o dell'Occidente. Nella scelta del nome il punto di vista dell'autore; Güllen diventa metafora della comunità corrotta, della massa urbana che obbedisce al richiamo irresistibile del danaro. Uno spazio e un tempo immaginari, che diventano collocabili nella società del tempo dell'autore, che egli critica spietatamente, e diventano anche luogo e tempo dello spettatore di diversa storia e geografia.

I media. La denuncia del drammaturgo svizzero non risparmia il mondo dei media intrappolato in meccanismi di corruzione e manipolazione della verità.

È verso la fine del III atto, nel momento culminante dell'assemblea che decide il verdetto, l'uccisione di Ill, che i mass media entrano in scena celebrando la kermesse dell'ipocrisia. Nella scena finale del dramma che si compie, l'autore evidenzia con efficacia il potere manipolatorio dei media: il giornalista, davanti al cadavere di Alfred, non si accontenta di comunicarne la morte, ma aggiungendo menzogna a menzogna chiude la cronaca con *"Morto di gioia"*. E con parole che non ammettono replica *"La vita scrive talvolta le più belle storie"*, suggella il racconto.

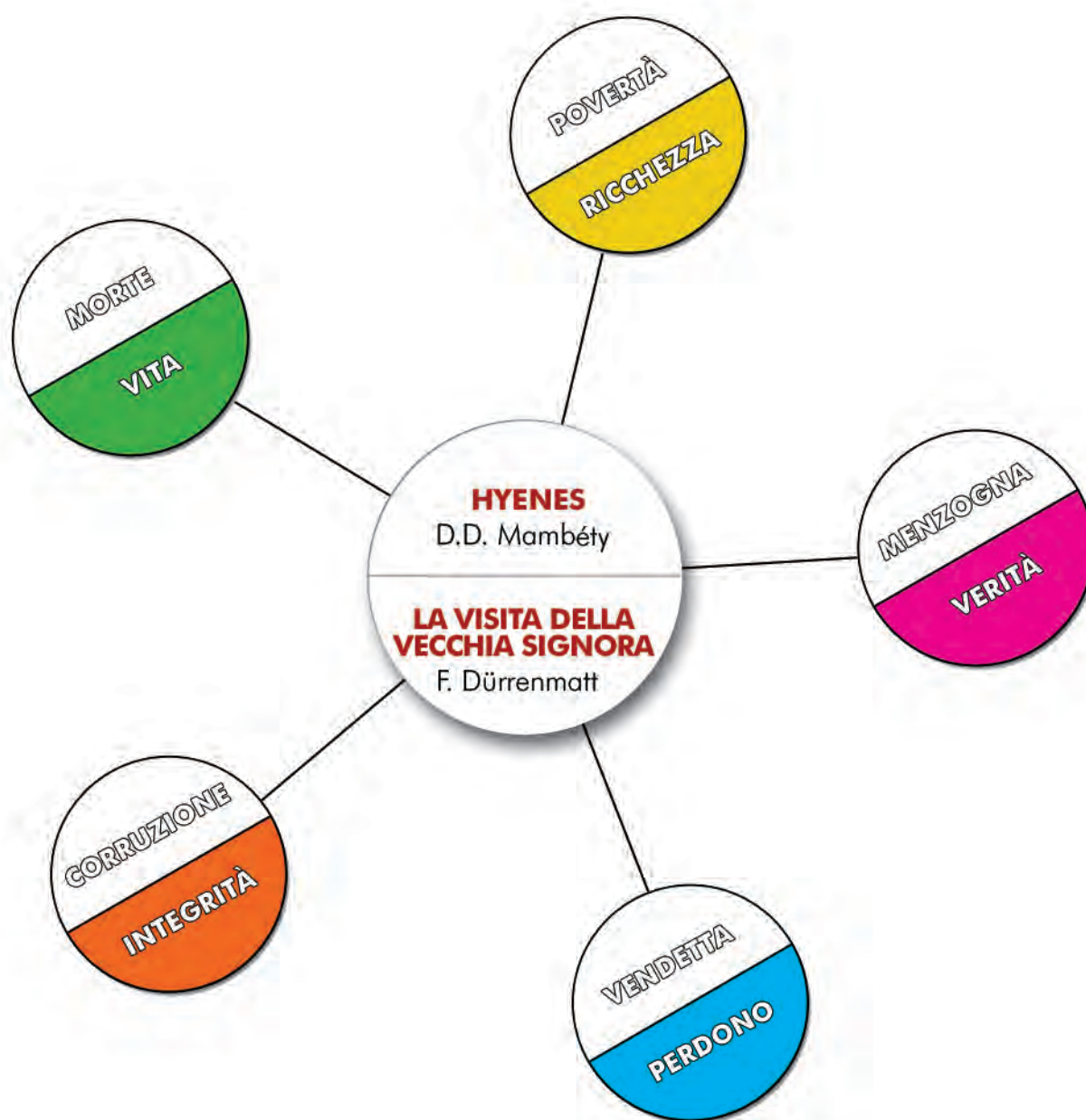
Per ulteriori approfondimenti relativi all'analisi del testo:

Spedicato E., *La visita della vecchia signora: l'opera e l'autore, relazione al seminario "La scuola racconta l'Africa"*, Ismu-Coe, 15 novembre 2002.

Forte L., *Nota introduttiva* in F. Dürrenmatt, *La visita della vecchia signora*, Einaudi, Torino 1996.

Hyènes e La visita della vecchia signora

Nuclei tematici: opposizioni binarie





Analogie e differenze

Struttura e linee d'azione

La struttura e le principali linee d'azione sono le stesse nell'opera teatrale e nel film: i tre atti del dramma diventano nel film tre parti ben delineate.

L'adattamento del film al contesto senegalese vede la costruzione di due forti metafore che lo contraddistinguono rispetto all'opera teatrale: la metafora della iena e quella del sacrificio.

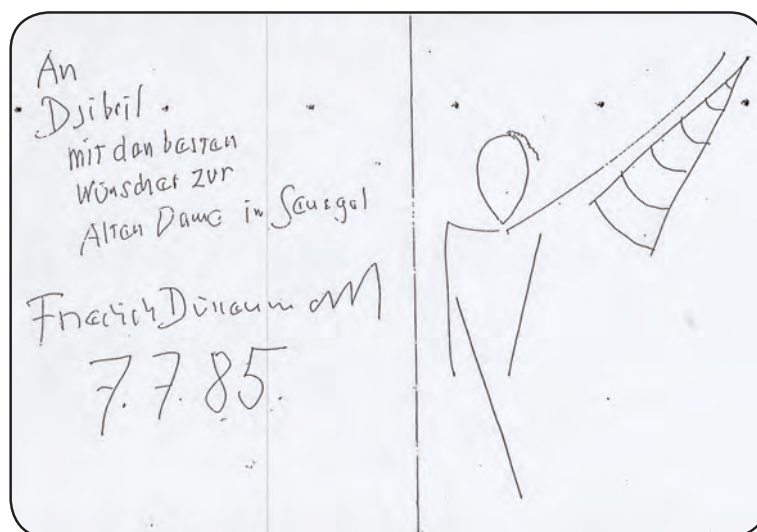
Il regista elimina alcuni episodi come la fuga della pantera, i matrimoni di Claire, l'arrivo dei giornalisti e ne aggiunge altri: la presentazione di Colobane, il sacrificio del toro, la festa al luna park.

Il finale viene modificato: mentre nella *pièce* la protagonista Claire Zanachassian riparte portando con sé il corpo di Alfred, in *Hyènes* anche la protagonista muore per essere vicina per sempre al suo amato.

Sia nella *pièce* di Dürrenmatt che nel film di Mambéty, la vecchia signora è definita come la donna "più ricca della Banca Mondiale". Detiene un potere decisionale sopranazionale. Nella *pièce* ha mandato in rovina Güllen e Colobane, facendo fallire industrie e banche e imponendo la chiusura delle fabbriche.

Il riferimento alla realtà geopolitica della globalizzazione è evidente. La Banca Mondiale e le multinazionali hanno preso il sopravvento sui governi locali, condizionando le politiche di sviluppo e alterando gli equilibri economici. La neocolonizzazione dell'Africa avanza senza eserciti ma con le seduzioni della tecnologia e i nuovi sistemi di comunicazione massmediale.

La festa al luna park, metafora del consumismo sfrenato, che viene messa in scena nel secondo tempo del film, è un'ulteriore denuncia di una manipolazione delle intelligenze e delle coscienze.



Titolo

Il titolo dell'opera filmica evidenzia una distanza dal testo teatrale. *Hyènes* richiama il film realizzato vent'anni prima da Djibril Diop Mambéty, e considerato il suo capolavoro, *Touki Bouki* che letteralmente significa "Il viaggio della iena", un chiaro riferimento di ordine simbolico. La iena, infatti, nella tradizione orale dell'Africa subsahariana è l'animale che rappresenta la stoltezza, la vigliaccheria, l'ipocrisia, la cattiveria, l'avidità e la marginalità sociale.

Dialoghi

Nel film i dialoghi sono abbreviati e tutti i riferimenti storico-culturali adattati al contesto senegalese.



Personaggi

Claire Znachassian e **Linguère Ramatou**, ovvero *La vecchia signora*. Nessuna differenza sostanziale nel comportamento della protagonista che ritorna al paese natale.

Nella *pièce* il nome non assume un significato particolare: è un nome comune. Claire, nata Wascher, assume il nome del marito Znachassian, ricco petroliere armeno.

Nel film *Hyènes* la protagonista si chiama Linguère Ramatou. Un nome e un cognome non casuali come dice Mambéty: "Linguère significa regina unica nella nostra lingua. Ramatou è un uccello rosso dell'Egitto faraonico. Un uccello sacro che non si uccide impunemente. È l'anima dei morti"³.

Il falcone, simbolo di Osiris, che suggella lo scettro che Linguère impugna in tutto il film, tranne nella scena finale, è un'ulteriore conferma del legame di questo personaggio al mito egizio di morte e rinascita.

Linguère infatti è l'unica sopravvissuta a un incidente aereo, ma torna a Colobane per seminare morte e nel contempo far rinascere se stessa e il suo amato a una vita nuova.

Inoltre il nome del personaggio richiama ricordi d'infanzia di Djibril, legati alla figura leggendaria e misteriosa di una prostituta soprannominata Linguère Ramatou. Djibril ricorda che Ramatou si presentava, solo di venerdì, nei dintorni del porto dispensando cibi e bevande per tutti, fino a quando non mancò all'appuntamento e di lei non si seppe più nulla. Quando a Ginevra il regista vede il film *La Rancune* di Bernhard Wicki, prima trasposizione cinematografica dell'opera *La visita della vecchia signora*, traccia subito un parallelo tra la vicenda di Claire Znachassian e quella della singolare prostituta del porto di Dakar. Ha così inizio il suo approccio all'opera del drammaturgo tedesco. Mambéty non ha dubbi: Claire è Linguère Ramatou che finalmente ritorna al paese natale, Colobane, che è anche il quartiere dove Djibril è nato e cresciuto.



Il corteo a seguito della vecchia signora. In entrambe le opere il seguito della vecchia signora è composto da personaggi grotteschi ed estrani. Le diversità più rilevanti risiedono nelle modalità con le quali il regista mette in scena due personaggi del seguito: la guardia del corpo e il maggiordomo.

³ Mambéty D.D., *Rencontre avec le réalisateur*, in "Le film africain", n.10, gennaio 1993, in rassegna stampa Archivio COE.



La guardia del corpo. Nell'opera di Dürrenmatt il ruolo della sicurezza personale della vecchia signora viene affidato a due ex detenuti, gangster americani dall'aspetto minaccioso e dai metodi brutali e violenti.

Estraniante dal contesto africano degli anni '80 - '90, è la scelta di Djibril di sostituire i due gangster con una giovane donna giapponese, in divisa da poliziotto inglese e munita di cellulari, che legge il quotidiano americano *Herald Tribune*.



La guardia del corpo, messa in scena da Mambéty, è l'elemento che più di ogni altro ci rimanda all'idea di un cinema che dà chiavi di lettura della realtà in un modo insolito e fortemente simbolico, ed è sagace premonizione del processo di globalizzazione in atto.

Il maggiordomo, ovvero l'ex giudice. Il fedele maggiordomo è l'ex giudice Gaana che rappresenta l'inaffidabilità della giustizia, capace di capovolgere i ruoli di colpevoli e innocenti.

Per questo nel film è sempre vestito di bianco e di nero, tranne che nella sequenza dell'omicidio in cui indossa una tunica rossa. È interpretato dallo stesso regista Mambéty, nel duplice ruolo di personaggio caduto sotto il potere di Linguère, stregato dal suo carisma e, allo stesso tempo, osservatore esterno del decadimento morale della società. Vestito con una tunica rossa avanza con l'aiuto di un bastone nelle alture del deserto e appare sempre sullo sfondo di campi lunghi e lunghissimi, segno di una giustizia che anziché ergersi stabile e trionfare, indietreggia e si allontana.

I media. Nel testo di Dürrenmatt sono i giornalisti e i reporter TV ad assumere il ruolo dello spettatore esterno al dramma che si sta consumando.

Nel film è il giudice Gaana ad osservare da lontano l'atto finale della tragedia senza intervenire in alcun modo.

Mentre Dürrenmatt denuncia i mezzi di comunicazione di massa, corrotti manipolatori della verità, il regista Mambéty riscatta la funzione espressiva e comunicativa dell'immagine e del cinema, rifiuta un'estetica realistica per una ricerca simbolica ed evocativa.

La funzione del cinema non è quella di piegarsi allo sguardo comune e immediato della realtà, ma di trascenderla per far emergere ciò che dentro e fuori di noi è oscuro e rimosso, per divenire memoria di vissuti condivisi e profezia di nuovi scenari dell'animo e della società.

Suggerimenti per la didattica

La ricchezza delle due opere prese in esame, il testo filmico *Hyènes* e la *pièce* teatrale *La visita della vecchia signora*, permette approfondimenti specifici sia sui contenuti che sui linguaggi. Fra i tanti possibili ne vengono qui proposti alcuni sotto forma di percorsi tematici. Per facilitare il lavoro dell'insegnante, oltre alle proposte di lavoro, vengono fornite tracce dei possibili svolgimenti e indicazioni per ulteriori approfondimenti. I materiali presenti in questa parte sono stati pensati ed elaborati per sollecitare, e allo stesso tempo rendere più agevole, il lavoro didattico.

Tracce di lavoro da svolgere con tutta la classe: prima fase

1. Partire dal titolo del film e dell'opera teatrale per rilevare preconoscenze e aspettative con la tecnica del *brainstorming*.
2. Prima lettura della *pièce* teatrale e prima visione del film senza indicazioni specifiche.
3. Libera discussione volta a rilevare la comprensione globale dell'opera filmica e di quella teatrale con focus sugli aspetti emotivi suscitati dalla visione e dalla lettura e sulla comprensione globale dei contenuti.
4. Eventuale seconda lettura dell'opera teatrale e della visione finalizzate all'individuazione dei nuclei tematici principali.
5. Dai nuclei tematici alla costruzione di opposizioni binarie (con assegnazione di compiti specifici per piccoli gruppi).

Per ogni nucleo tematico individuato ricercare il concetto oppositivo.

I principali nuclei tematici individuati e i relativi opposti sono:

- vendetta-farsi giustizia da sé/perdono-giustizia-diritti;
- corruzione/integrità - valori sociali;
- avidità/generosità;
- morte/vita;
- povertà/ricchezza.

Tracce di lavoro da svolgere a coppie o in piccoli gruppi: seconda fase

A partire dall'analisi letteraria dell'opera teatrale e dall'analisi filmica è possibile sviluppare percorsi didattici su alcuni contenuti, quali ad esempio:

1. *I nuclei tematici.*
2. *Il significato e il valore simbolico degli animali.*
3. *I riferimenti storici e culturali.*
4. *Gli elementi della globalizzazione.*

1. *I nuclei tematici*

Utilizzando come esempio le seguenti proposte didattiche sul tema della vendetta, il lavoro può essere svolto su ognuno dei nuclei tematici individuati (pag. 34):

- Attraverso una lettura selettiva rintracciare nella *pièce* le frasi pronunciate dalla protagonista Claire in cui si manifesta il disegno di vendetta: "Avete fatto di me una prostituta, farò del mondo un bordello"...
- La protagonista mette in atto la sua vendetta nei confronti di tutti coloro che hanno contribuito, in modo diverso, alla sua condanna morale e alla conseguente scelta di vita. Attraverso una lettura selettiva individuare i nomi delle persone ritenute colpevoli e la punizione che Claire mette in atto nei confronti di ciascuno: la punizione per Alfred III, per il giudice, per i due falsi testimoni, per tutti i cittadini di Güllen.
- Individuare il concetto oppositivo a quello preso in esame (es. vendetta/perdono, povertà/ricchezza. Vedi schema nuclei tematici e opposizioni binarie).
- Attualizzare il tema/problema facendo scaturire esempi dalla vita quotidiana individuale e sociale degli studenti.



- Proporre discussioni guidate sulla possibilità di affrontare o risolvere situazioni simili a quelle presentate nelle opere.

2. Il significato e il valore simbolico degli animali

In entrambe le opere sono presenti degli animali, che assumono però significati diversi. Ricercare in parallelo, attraverso le immagini e le parole, gli animali presenti; individuare quali animali appaiono, con quali modalità, a che punto della narrazione filmica e della rappresentazione teatrale e quale valore assumono in ognuna di esse.

Hyènes immagini e parole dal film	La visita della vecchia signora parole dal testo
Gli animali che appaiono nel film sono: elefanti, scimmie, iene, toro, avvoltoi, civetta. Nel film ogni animale ha un significato e un valore simbolico specifico. Ricercare: • il significato nella cultura africana degli animali individuati; • il significato che il regista attribuisce loro nel film.	Gli animali presenti nel testo sono: daini, cuculo, volpi, picchio, uccelli nominati nella descrizione dei boschi e del contesto naturale. Nella <i>pièce</i> gli animali non assumono valore simbolico, tranne la pantera nera che la protagonista porta al guinzaglio. Claire ricordando i momenti del loro amore dice ad Alfred <i>"E io ti chiamavo la mia pantera nera"</i>.

3. I riferimenti storici e culturali

Una lettura selettiva del testo filmico e della *pièce* teatrale permette di individuare attraverso le parole e le immagini i riferimenti storici e culturali espliciti.

Hyènes immagini e parole dal film	La visita della vecchia signora parole dal testo
• Il Griot • Léopold Senghor • La regina Elisabetta II • Gli stivali del Burkina Faso • Il vino di palma • La grande moschea di Dakar • Gli iniziati (i circoncisi) • Il sincretismo religioso (copresenza di moschea, chiesa cristiana con statua di una Vergine nera e capo religioso non identificabile né in un sacerdote, né in un imam) • Il bastone-scettro di Linguère che richiama il mito egizio di Osiris • Altro.....	• I treni d'importanza internazionale in transito a Güllen: Napoli-Amburgo, l'Orlando furioso, il Diplomatico • La Cadillac • La portantina che viene dal Louvre • Goethe, Brahms, Shakespeare, Bach • La passione secondo Matteo, il Vangelo • Platone • Giulietta e Romeo • La rivista "Life" • Cloto la Parca del destino • Altro.....

4. Gli elementi della globalizzazione

Nelle due opere, collocate in luoghi e tempi diversi e distinti, sono presenti in modo esplicito molti elementi che permettono di individuare la trasformazione dei modelli culturali e il processo di globalizzazione in atto sia in Europa che nell'Africa subsahariana.

Attraverso una lettura selettiva è possibile cogliere alcuni elementi indicativi di tali trasformazioni.

Hyènes immagini e parole dal film	La visita della vecchia signora parole dal testo
- La guardia del corpo di Linguère è una donna giapponese con divisa da poliziotto inglese, cellulare, e legge il quotidiano americano <i>Herald Tribune</i>,... - I beni di consumo nella società africana degli anni '80: cibi e bevande di marche europee, macchine da scrivere, frigoriferi, TV, ventilatori, lavatrici,... - I costumi di alcuni personaggi: sincretismo fra Africa e Occidente (vedi abbigliamento di preside, giudice, sindaco),... - Citazioni dal genere western (il cartello <i>Wanted</i>, le guardie in giubbe rosse e blu che si spostano a cavallo, l'emporio di Draman che richiama il saloon),... - Altro.....	- I nomi degli accompagnatori di Claire Zana-chassian: Toby, Roby, Koby, Loby. - I luoghi in cui la protagonista è vissuta, ha viaggiato o in cui si svolgono le sue attività economiche e finanziarie: Armenia, Afghanistan, Canada, Francia, Australia, Amburgo, Hong Kong, Buckingham Palace, Yorkshire, New York, Capri,... - I beni di consumo della società di massa nell'Europa degli anni '60: pelliccia, abito da sera, macchina sportiva, lezioni di tennis, vacanze ai mari del sud, cibi e bevande di qualità,... - Altro.....

Approfondimenti sul film Hyènes

Fra i molti possibili temi di approfondimento sul film se ne propone uno di particolare interesse: quello sulla costumista di *Hyènes*, Omou Sy, oggi divenuta famosa a livello internazionale e collaboratrice dei più importanti registi europei e americani, definita la *Senegal's Queen of Couture*.

- Descrizione dell'abbigliamento dei personaggi: Ramatou, le persone al seguito di Linguère Ramatou, Draman Drameh, gli iniziati, gli abitanti di Colobane, le donne.
- Ricerca sulla stilista Omou Sy⁴: ha promosso laboratori creativi a Dakar ai quali hanno partecipato giovani artisti di tutto il mondo e organizzato filate di moda in molti paesi, fra cui l'Italia, con abiti e gioielli da lei creati.
- Dall'Africa all'Europa: il meticcio culturale nella moda, l'influenza dello stile africano nella moda europea e occidentale.



⁴ www.metissacana.sn/sites/oumousy.



Approfondimenti tematici, letterari e filmici

Per approfondire i temi trattati da punti di vista diversi, si propongono testi letterari e filmici su alcuni aspetti ritenuti rilevanti e trasversali. Si tratta di una selezione di opere, didatticamente fruibili ed efficaci, scaturita negli anni dai lavori di *La Scuola racconta l'Africa* e *Cinema, didattica e intercultura*, seminari pluriennali Ismu-COE svolti con gli insegnanti e la partecipazione di registi, autori e critici.

Approfondimenti letterari⁵

1) *Les souffles des ancêtres*, poesia di Birago Diop, in *Leurres et Lueures*, Ed. Présence Africaine, 1960.

In questa poesia, scritta nel 1947 e definita da Léopold Senghor la più bella della letteratura africana, l'autore parla di un mondo in cui è difficile individuare la frontiera tra vivi e morti, tra realtà e immaginazione. L'apparente semplicità dei versi ci immette con straordinaria efficacia nella concezione dell'animismo e delle religioni tradizionali dell'Africa subsahariana. Gli elementi naturali: il fuoco, l'acqua, il vento, le pietre vivono e parlano e sono dotati di quella energia e forza vitale che dà vita agli esseri umani e sostiene tutte le cose dell'universo.

Birago Diop (1906-1989), scrittore senegalese conosciuto principalmente per aver trascritto i racconti della tradizione orale africana *I racconti di Amadou Koumba*, ha fatto parte, insieme a Senghor e Césaire del movimento letterario della Négritude.

2) *Il vaglia*, romanzo breve di Ousmane Sembène, Jaka Book, Milano, 1978.
(Disponibile presso il Cedoc - Fondazione Ismu, Milano).

Romanzo breve di denuncia della classe dirigente africana che ricalca i modelli negativi dell'amministrazione coloniale.

In una famiglia povera di Dakar arriva da Parigi un vaglia inviato da un parente emigrato. Ma la felicità viene presto cancellata da un susseguirsi di situazioni al limite del paradosso: incassare i soldi diventa un'impresa impossibile in una società dove dominano la corruzione, una burocratizzazione grottesca, la mancanza di coscienza civica e gli abusi del potere.

Ousmane Sembène (1923-2006). Scrittore e regista senegalese, si definisce un moderno griot: mantiene infatti nei suoi romanzi e nei suoi film la struttura semplice e lineare del racconto orale della tradizione africana. Le sue opere smascherano la violenza del colonialismo, il dramma della forzata emigrazione ma anche la corruzione della nuova borghesia postcoloniale africana. Dopo l'importante esperienza letteraria con opere mirabili quali ad es. *Il fumo della savana*, sceglie definitivamente il cinema come veicolo di denuncia sociale, proprio per la grossa potenzialità del linguaggio cinematografico di raggiungere il grande pubblico e di diventare strumento per una presa di coscienza politica e sociale.

Dal romanzo l'autore ha tratto un film, *Le mandat*, in edizione bilingue francese e wolof.

3) *Lo sciopero dei mendicanti*, romanzo di Aminata Sow Fall, Argo, Lecce, 1999.
(Disponibile presso il Cedoc - Fondazione Ismu, Milano).

Una circolare ministeriale ordina di "ripulire" Dakar dai mendicanti, perché la loro presenza è una minaccia per il turismo e il buon nome della capitale. Ma i mendicanti, confinati in periferia, entrano in sciopero e per gli osservanti musulmani diventerà impossibile rispettare uno dei pilastri della religione, la *zakat*, che prevede appunto di fare l'elemosina. Nel romanzo l'autrice, attraverso il tema della mendicizia, mette a nudo la sete di potere della classe dirigente e le contraddizioni fra i modelli culturali della modernità e il rispetto della tradizione.

⁵ Per ulteriori approfondimenti su brani di autori, biografie, analisi critiche, bibliografie ragionate si consiglia un testo ricco di contenuti e di proposte didattiche sempre attuali: L. Bottegal, R. Di Gregorio, A. Di Sapio, C. Martinenghi, *Noci di cola, vino di palma. Letteratura dell'Africa subsahariana in ottica interculturale*, CRES Edizioni Lavoro, Roma, 1997.



Aminata Sow Fall (Saint Louis, Senegal 1941) studia al liceo di Dakar e si specializza in lettere in Francia. A partire dagli anni settanta contribuisce in modo determinante all'affermazione di una letteratura volta all'affermazione di una nuova immagine della donna africana che lotta per la sua emancipazione, contro la riduttività degli stereotipi che la imprigionano nei modelli culturali della tradizione. Nelle sue opere prevalgono il realismo sociale e psicologico: vengono messi a nudo l'ambiguità e l'ipocrisia del potere e di un mondo diviso fra i nuovi modelli culturali della modernità e l'attaccamento alla tradizione. Con *Lo sciopero dei mendicanti* l'autrice ha vinto, nel 1980, il Grand Prix Littéraire d'Afrique Noir.

Approfondimenti filmici

1) *Tinye So* di Daouda Coulibaly, Mali, 2010.

Durata: 25 min., DVD, versione originale bambara con sottotitoli in italiano.

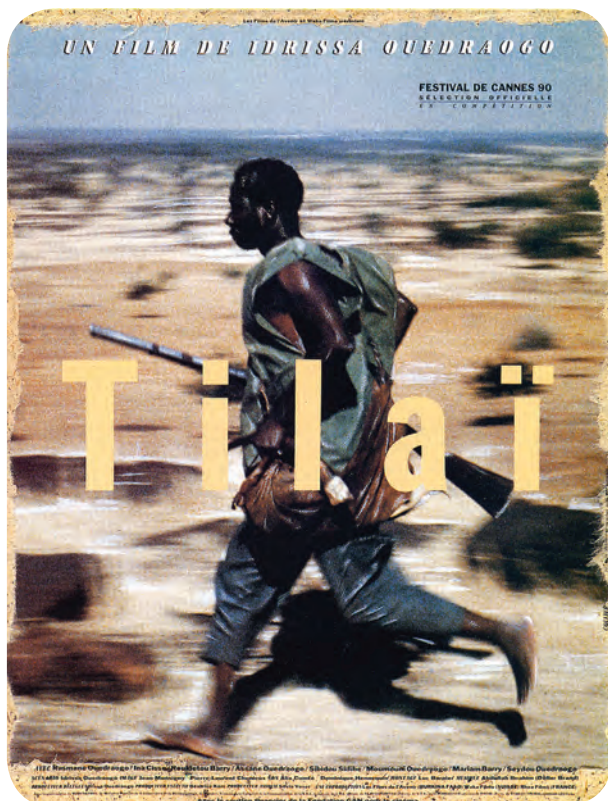
Nella tradizione bambara gli antenati sono i detentori delle verità che guidano i viventi sulla via della conoscenza. Oggi gli antenati guardano dall'alto la città di Bamako e non sono contenti. Prendono la parola per l'ultima volta nella speranza che i viventi li ascoltino. Fine elaborazione cinematografica del dualismo tra tradizione e modernità, ispirata alla poesia del poeta senegalese Birago Diop *Il soffio degli antenati* (Les souffles des ancêtres).

Premio Miglior Cortometraggio Africano al 21° Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina.



2) *Tilai* (La legge) di Idrissa Ouedraogo, lungometraggio, Burkina Faso, 1990.

Col., 90 min., 35 mm, DVD, versione originale mooré, sottotitoli in italiano. (Disponibile presso il COE, Milano).



In Burkina Faso, nei villaggi tradizionali, il rispetto della legge "Yatilai" è qualcosa di primordiale e costituisce il fulcro sul quale si basa interamente l'esistenza dell'uomo. La legge è al di sopra di ogni altra considerazione, anche della famiglia e dei legami di sangue.

Saga, il protagonista del film, ritorna al villaggio dopo due anni di assenza e si rifiuta di accettare che suo padre abbia sposato la sua fidanzata Nogma, che continua ad amare. Trasgredendo la legge, Saga rivede Nogma in segreto. Per il villaggio intero si tratta di incesto, e Saga deve morire.

In concorso ufficiale a Cannes nel 1990, ha vinto il Gran Premio della Giuria.



3) *Daratt* (La stagione del perdono) di Mahamat-Saleh Haroun, Ciad, 2006.
Col., 95 min., 35 mm, DVD, versione originale (Disponibile presso il COE, Milano).

Verità e riconciliazione sono ormai termini molto diffusi nei paesi che hanno vissuto drammatici scontri civili. Ma il cammino del perdono non è sempre facile. Nel 2006 in Ciad, il governo accorda l'amnistia a tutti i criminali di guerra.

Atim, sedici anni, riceve dal nonno una pistola per andare a trovare Nassara, l'uomo che ha ucciso suo padre, e fare finalmente giustizia. Nassara nel frattempo è diventato un abile e pio panettiere.

Atim si fa assumere come aiutante per apprendere l'arte del pane. I due cominciano a conoscersi.

Premio speciale della Giuria alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia.



Il cortometraggio - Un film, tanti percorsi

Questa sezione presenta approcci diversi del fare didattico con il cinema a partire da uno stesso cortometraggio: *Amal* del regista marocchino Ali Benkirane.

Vengono presentati tre percorsi, documentati in tutte le loro fasi, che sono il frutto di sperimentazioni, avviate da alcuni docenti nelle proprie classi, dopo la partecipazione al laboratorio "Cinema e Intercultura" promosso dalla Fondazione Ismu e dal COE (Centro Orientamento Educativo), durante l'anno scolastico 2007-2008.

Da uno stesso cortometraggio, *Amal*, vincitore del premio ISMU 2006 al 16° Festival del Cinema Africano, d'Asia e d'America Latina di Milano, sono stati elaborati e realizzati percorsi didattici molto diversi tra loro. Tra i tanti, ne sono stati presi in considerazione tre, sperimentati rispettivamente in una scuola primaria, in una scuola secondaria di primo grado e in una scuola secondaria di secondo grado.

Dagli stessi nuclei tematici, individuati nel film, si sono snodate piste diverse, espressioni delle specificità dei contesti di sperimentazione, ma che potrebbero agganciarsi e confluire una nell'altra, intrecciandosi e arricchendosi in un gioco di composizione e scomposizione e di continui rimandi.

Il percorso proposto nella scuola primaria, *Le emozioni... Silenzi e Parole*, ha la peculiarità di aver sviluppato, nella didattica, un approccio metodologico che ha portato i bambini a "fare poesia" partendo dalle parole chiave evocate dalla storia del film *Amal*.

Nell'illustrare la proposta, è sembrato utile integrare le varie fasi del percorso con riferimenti specifici alla metodologia seguita dall'insegnante per accompagnare i bambini alla scoperta del linguaggio poetico e della produzione, esemplificando anche con suggerimenti pratici e concreti.

Il secondo percorso, *Cinema e Sogni*, ha sviluppato il tema legato ai sogni, ai desideri, ai progetti.

La storia di *Amal*, una bambina che vive in un paese nella campagna del Marocco e che vuole tenacemente realizzare il sogno di diventare medico, diventa la storia in cui tutti, bambini e ragazzi, si possono identificare, perché evoca la naturale tendenza di ognuno a sognare, ad ambire a ruoli e a realizzazioni di sé, a progettarsi e a ripensarsi, definendo gradualmente il profilo della propria identità.

Anche il percorso sperimentato nella scuola secondaria di secondo grado *Un sogno, un Diritto* ha indagato il tema delle aspirazioni e del progetto di sé, agganciandosi al tema dei diritti universali, in particolare dell'infanzia e dell'adolescenza. La proposta si caratterizza sia per il lavoro congiunto e trasversale a più discipline, sia per la valorizzazione della cultura di origine degli studenti immigrati. Ha infatti dato vita a dinamiche di ascolto e di confronto reciproco su vissuti e rielaborazioni personali emersi dai contenuti trattati nel cortometraggio e nell'approfondimento didattico.

L'approccio interculturale, trasversale a tutti i percorsi, ha preso forma così nell'esplorazione delle emozioni, dei diversi punti di vista, del confronto, del dialogo, dell'ascolto di sé e dell'altro per operare incroci e connessioni e contribuire a creare un pensiero dialogico e cooperativo.

Il lavoro degli insegnanti che, attraverso i percorsi, hanno costruito la memoria del loro "fare didattico" vuole porsi come contributo e stimolo per coloro che vogliono sperimentare, nelle proprie classi e nei propri ambiti lavorativi, la ricchezza formativa e interculturale di prodotti cinematografici scelti per il loro valore pedagogico.



Amal



Scheda tecnica

titolo	Amal	musiche	Cedrik Santens
regia	Ali Benkirane	produzione	Divine Productions Agora Films
sceneggiatura	Ali Benkirane	distribuzione	COE
fotografia	Georges Diane Elin Kischfink	anno	2004
montaggio	Thomas Courcelle	durata	17 min.
suono	Guillaume Lebraz Vincent Pateau Romain Le Bras Benjamin Viau	formato	DVD - color - arabo sottotitoli in italiano

Sinossi

Nella campagna marocchina la piccola Amal sogna ardentemente di diventare medico. Ogni giorno insieme al fratello percorre tanti chilometri per arrivare a scuola e porta sempre con sé lo stetoscopio. Quando la sorella maggiore trova lavoro in città, i sogni di Amal vengono messi in discussione.

Il regista: Ali Benkirane

Nasce nel 1975. Dopo il diploma in regia all'ESRA di Parigi nel 1998, lavora su numerosi set come assistente al montaggio e alla regia. A partire dal 2001 dirige tre documentari: *Vietnam Paradiso* (2001), *30 Ans de pêche hauturière au Maroc* (2002), *Amal el badiya* (2003). *Amal*, il suo primo cortometraggio di finzione realizzato nell'età adulta, è stato selezionato in numerosi Festivals internazionali ottenendo un buon successo di pubblico e di critica.



Guida all'analisi filmica

Amal in lingua araba vuol dire speranza.

Il film si apre con l'alba e si chiude con la notte. Nel mezzo c'è il lento trascorrere di una giornata, in un anonimo villaggio del Marocco, con la luce naturale e intensa del mattino che esalta il terreno arso, il crescere selvaggio dell'erba e dei fichi d'India, le spighe e la calura del mezzogiorno per poi cedere il passo alla semioscurità, al tramonto e al crepuscolo.

In corrispondenza del declinare delle ore e della luce del sole si svolgono gli sviluppi del racconto. Il sogno di Amal ci viene letteralmente sussurrato. Il suo tono di voce diminuisce in modo notevole, lo avvertiamo, mentre ci rende partecipe della sua speranza di "diventare dottoressa", quasi fosse un segreto, da tenere gelosamente custodito, come fosse un retaggio del sogno che si ricorda al mattino quando si è ancora nella semioscurità e l'aurora comincia lentamente ad affacciarsi.

Pian piano che procediamo nel racconto, il sogno si libera dai contorni incerti della dimensione onirica e si materializza in uno stetoscopio, strumento scientifico che consente di sentire i battiti del cuore, e sembra svolazzare tra le pareti domestiche della povera abitazione di Amal e della sua famiglia, tra quei campi dediti al pascolo, tra le aiuole e i cortili della scuola. È un sogno che si alimenta e cresce con la luce e, come la luce, si irradia su tutto e su tutti. I compagni di scuola di Amal e i maestri diventano sostenitori di questo sogno, i primi stando al gioco e lasciandosi auscultare, i secondi dando insegnamenti e consigli.

E i genitori di Amal? Li scorgiamo per lo più ai margini dello schermo, muti, silenziosi, meditativi. In penombra.

Fino a quando a metà della giornata non prendono la terribile decisione.

È il tramonto quando Amal riceve dalla madre la notizia che non potrà più andare a scuola e fuori dalla casa, già nel crepuscolo, il fratello supplica il padre perché ripensi alla decisione presa.

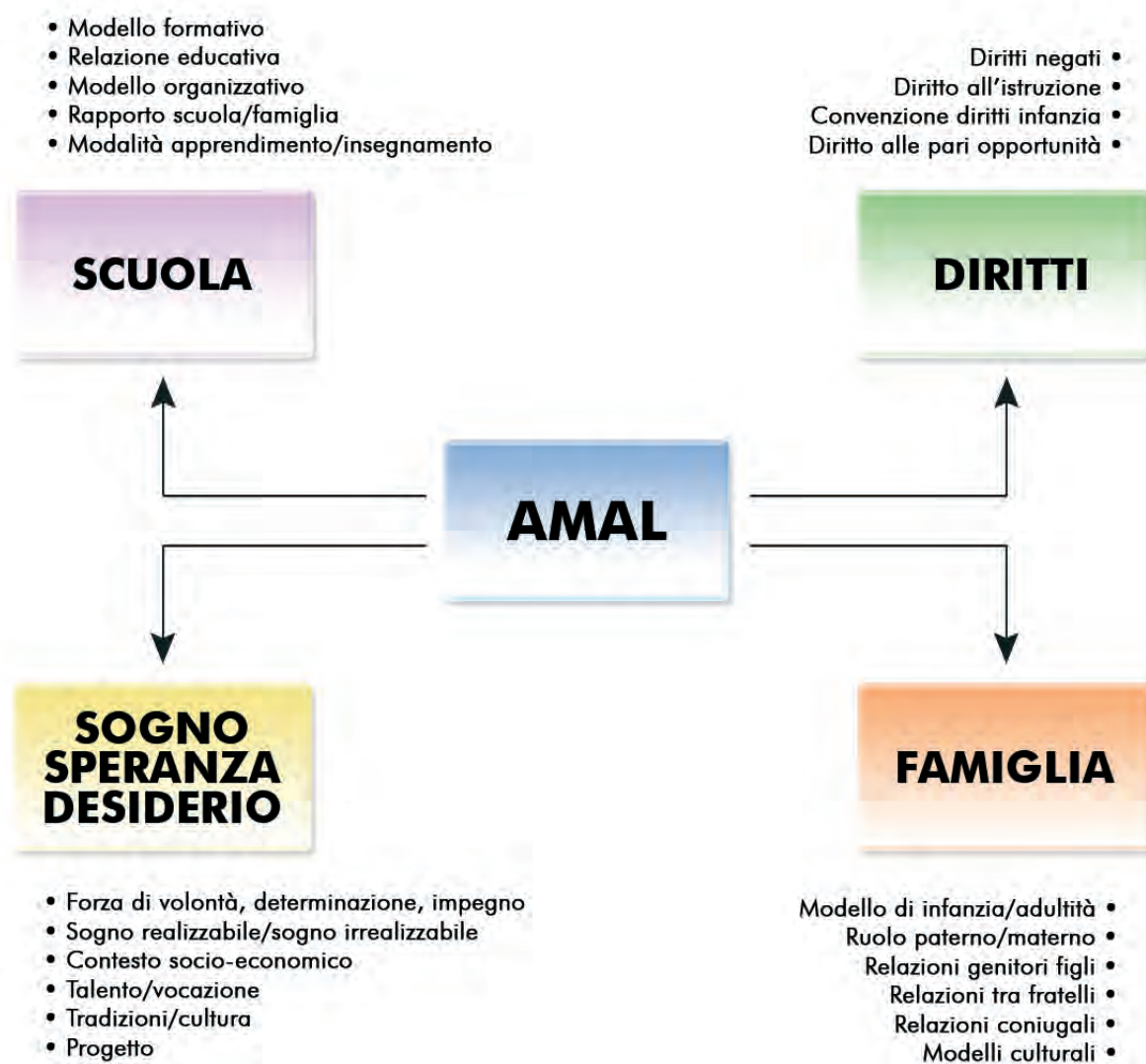
Amal è un film che interpella lo spettatore: la protagonista ci presenta il suo mondo e si congeda da noi con il saluto della buona notte. Le inquadrature sono tenute a lungo fisse e il ritmo lento della narrazione segue prevalentemente quello del reale svolgimento delle azioni.

La formazione documentaristica del regista è evidente: la descrizione del contesto è minuziosa e attenta ai particolari e i dettagli si rivelano preziose cifre interpretative, come quella catena di fichi d'India con le spine in rilievo o la pagnotta di pane avvolta nel panno rosso. Anche la mancanza di un commento musicale rafforza l'effetto realistico del racconto, esaltando i silenzi, il sonoro della natura, l'implicito dell'animo.

Nella notte incipiente ogni speranza è vana e non c'è spazio per dare vita a parole e suoni. Il sogno della protagonista è tramontato, insieme alla luce del sole. Resta il bagliore di una candela a riscaldare i volti tristi e rassegnati dei due bambini e a suggerire ad Amal un guizzo di un possibile riscatto. Il suo semplice e simbolico gesto finale, quel donare lo stetoscopio al fratellino, riaccende un sorriso in entrambi. È possibile ancora sperare. Amal e il fratello sono diventati grandi in un giorno. Lei sussurra la buona notte, ma ormai lo sappiamo, al buio seguirà la luce.



Nuclei tematici per la didattica



La sperimentazione in classe

Le emozioni...Silenzi e Parole. Percorso per la scuola primaria

Titolo del percorso: Le emozioni...Silenzi e Parole

Docente: Giuliana Romano⁶

Cortometraggio: *Amal*

Destinatari: classe IV A della scuola primaria Clericetti, plesso Tajani, Milano.

La classe è composta da 19 bambini, 11 maschi e 8 femmine di cui 5 stranieri con diversi livelli di italiano. All'inizio della prima questa classe esprimeva un terreno d'apprendimento piuttosto debole e critico, ora in quarta si può riconoscere il raggiungimento di un successo pieno.



Tempi: Circa un mese e mezzo ma è difficile stabilire un tempo preciso, perché con la classe si lavora esclusivamente su progetti che poi sviluppano una trasversalità negli ambiti curriculari: il percorso quindi, segue più il tempo delle emozioni che quello cronologico.

Obiettivi:

- Esercitare lo sguardo interno attraverso l'osservazione e l'ascolto delle immagini.
- Sviluppare empatie tra il gruppo e con i protagonisti della storia, per capire, per partecipare.
- Usare il pensiero divergente per cogliere, per andare oltre e far sconfinare i pensieri.
- Rilevare parallelismi, contrasti, complementarietà e differenze.
- Riflettere e stimolare la produzione creativa/emotiva.

Percorso. Fasi ed azioni:

- Creazione dell'attesa prima della visione, interessando i bambini al contesto geografico, alla lingua parlata nel film, all'affinità delle età con la protagonista.
- Visione del corto senza sottotitoli e prime impressioni registrate dall'insegnante in un diario di bordo. Ricerca dei luoghi in cui si sviluppa la storia, approccio con la lingua (curiosità culturali).
- Seconda visione del corto con i sottotitoli, discussione in cui ognuno è libero di prendere appunti su ciò che, detto dagli altri, viene ritenuto interessante.
- Restituzione a tutti del diario di bordo e condivisione degli appunti presi, seguita dalla ricerca di parole chiave emerse dalla discussione.



- Percorso poetico: dalle parole chiave (stimolo), alla elaborazione individuale di poesie. Il percorso poetico è libero, ma i bambini sono invitati ad affidarsi prevalentemente alle figure retoriche quali: metafore, sinestesie o "liberamente". (vedi Terra poetica, percorso metodologico per "fare poesia con i bambini", nelle pagine seguenti).

⁶ Giuliana Romano è ora insegnante presso la scuola primaria di via Galvani, Milano.



Verifica:

- Lettura delle poesie, svelamento e condivisione dei pensieri.
- Riflessioni su: "è cambiato qualcosa in noi?".
- Disegni combinati poi in un murales portatile.

Punti di forza:

- Costruire un "vero senso" del percorso che ha costituito il "filone portante" di tutto il lavoro.
- Affidarsi alle emozioni, alla potenza dello sguardo interno ed esterno.
- Accogliere le idee di tutti, anche quelle decontestualizzate, per scelta o per difficoltà a comprendere.
- Entrare nei dettagli e dimenticarsi dell'insieme che comunque continua a ricostruirsi all'interno di ognuno.
- Non scandire dei tempi, ma godersi l'esperienza, facendola anche sedimentare e qualche volta dimenticare. Riprendere a distanza, soprattutto quando si è in una fase evolutiva, vuol dire continuare ad aggiungere significati.
- Condividere un'esperienza che tocca tutti e sicuramente fa crescere.



Criticità:

La lingua diversa, i sottotitoli e, in una fase iniziale, la lentezza del procedere del corto, sono stati un piccolo scoglio superato con le successive visioni e con il procedere del percorso.

Ricaduta sulla scuola/ambito di lavoro:

La ricaduta a livello d'interclasse: su tre classi, due hanno scelto di seguire il percorso con un approccio conoscitivo ed informativo, in previsione di un coinvolgimento futuro ed una ha svolto il lavoro, inserendolo nel progetto didattico di italiano, senza però partecipare ad un confronto con altre classi. Il progetto ha offerto la possibilità di riflettere su una metodologia didattica e sulla trasversalità del tema che propone un approccio interculturale forte.



Amal: ispirazioni poetiche

La povertà

*La povertà silenziosa ammalata
combina una rima baciata
incrociata e alternata.*

Hassan

La miseria

*La miseria è come il ghiaccio
che ti punge e ti fa soffrire
e ti piangi addosso
perché non ci hai pensato
prima.*

Dalia

Paesaggi

*I paesaggi viaggiano nel cielo
i miei occhi brillano senza velo
Amal camminava tanto nei campi per andare a scuola
e il suo tempo vola.*

Alessia

Diversità
*espressioni Stanche,
espressioni Felici,
espressioni Stupide,
Che siano simili o inverse
Son Tutte Diverse*

Alessandro

I paesaggi
*I paesaggi circondati dai suoni
e dialoghi e tanti fiori e
filetti teneri dell'erba.*

Hassan



La povertà
*È un gioco per i ricchi
la gente
al massimo
gli dà dei chicchi
per loro non è niente
e hanno tanti pensieri in mente*

Mara

Confusione
*ho salito la porta
ho spinto le scale
ho acceso il gatto
ho messo fuori la luce
ho mangiato il letto
mi sono seduta sul panino
Tutto questo perché era*

Un

SOGNO

Jasmine

La Musica
*La musica spirituale degli uccellini
che rispettano la natura
e quindi tutte le altre cose.*

Lorenzo





Terra Poetica

Traccia metodologica che indica i passaggi per "fare poesia" a scuola

La parola assume nel linguaggio poetico una struttura tridimensionale, s'impregna di espressione, traduce emozioni e crea contesti comunicativi soggettivi, imprevedibili, mutevoli.

Per intraprendere un percorso poetico sia in ambito fruitivo che produttivo, è necessario far leva su alcuni assiomi. Il termine "assioma" è stato scelto per la sua radice indoeuropea che esprime una serie di azioni che hanno a che vedere con il condurre, il tirare, il muovere, e più in generale l'agire concretamente su degli oggetti.

La "parola" in poesia infatti si può toccare, annusare, sentire e vedere, perché è presente, è pensiero che si materializza per sfiorarci e toccarci dentro.

"Assiomi":

- Ascolto empatico di sé e degli altri.
- Frequentazione della parola.
- Gioco dell'apprendere.

Tracce di percorso:

Realizzato nella scuola primaria a partire dal primo anno.

È da precisare che gli assiomi sopracitati devono essere svelati e scoperti insieme ai bambini; essi esistono già in noi, ma in modo embrionale e, compito del docente, è proprio quello di farli emergere.



Come? Proposte operative per sviluppare l'*ascolto empatico*.

I bambini arrivano a scuola con i loro vissuti, devono essere espressi, valorizzati e fermati in diari di bordo, redatti dal docente per fare in modo che i bambini stessi in seguito, se ne riappropriino, li rinviano concretamente nel racconto di altri. In questo modo sperimenteranno il valore della loro parola, l'ascolto che un "grande" ha saputo realizzare. Questo semplice percorso li condurrà pian piano ad ascoltarsi, a dare importanza alla comunicazione tra sé e sé e tra sé e gli altri.

Le letture dei diari nella fase iniziale saranno effettuate dal docente e accompagnate da disegni e possibilmente anche da musiche o effetti sonori che possono potenziare l'esperienza percettiva e quella legata al "ricordo".

Come? Proposte operative per realizzare la *frequentazione della parola*.

Il mondo dei bambini, soprattutto, ma non solo, quello del tempo della pre-scrittura e pre-lettura, è fortemente caratterizzato dall'azione emotiva ed è particolarmente impregnato di esperienze orali. Quindi bisogna orientarsi su percorsi poetici che prendono l'avvio dal mondo delle percezioni, dell'immaginario, della memoria.

A partire da queste considerazioni il docente deve organizzare le sue mappe operative, cercando di andare oltre la soggettività che ha caratterizzato l'itinerario dell'ascolto empatico, perché ora è il momento di sperimentare la "parola" che sconfina dal proprio "io" - "tu" - "noi", sarà infatti la parola di altri "io" - "tu" - "noi". Sarà a volte una parola sconosciuta che insieme dovremo contestualizzare ed ospitare nel nostro mondo, trattarla con rispetto e familiarizzare con essa, fino a farla nostra.

Il docente dovrà quindi scegliere narrazioni di vario tipo (poetico - fantastico - leggendario - mitico ecc.), che sviluppino un tema legato ai sensi, ai sogni, alle emozioni ecc., capaci di proporre una frequentazione della parola sempre più significativa, sempre più divergente, sempre più necessaria. Bisogna poi lavorare con le parole con giochi orali/scritti creativi dal punto di vista linguistico (vedi bibliografia di riferimento esemplificativa).



Come? Proposte operative per realizzare *il gioco dell'apprendere*.

L'approccio giocoso è auspicabile per tutte le età perché è il modo, dimostrato anche in ambito antropologico, in cui l'uomo riesce con più efficacia, a mettere in moto un "fare" produttivo che coniuga apprendimento cognitivo ed emotivo.

La parola deve essere protagonista, il docente deve fare in modo che i suoi allievi sperimentino la fisicità della parola, le possibilità infinite di manipolarla, come si fa con la creta, per far nascere del "nuovo", dell'"inedito", per comprendere la non staticità, la mutevolezza che la contraddistingue (bibliografia di riferimento esemplificativa). Bisogna dare vita alla parola che ride, che piange e si dispera, che scherza, che è ambigua, che si nasconde, che svela, che interpreta ecc.

Breve "assaggio" di percorso metaforico da proporre in classe.

- Si sceglie un tema esempio: *il ricordo*.
- Si chiacchiera insieme sul ricordo, a ruota libera, meglio se il docente riesce a scrivere parte di ciò che vien detto.
- Il docente invita i bambini ad individuare un oggetto che secondo loro può somigliare al ricordo... (lavoro non esplicitato sulla similitudine) si deve accettare tutto quello che viene detto anche ciò che a noi può sembrare assurdo, anzi, meglio se assurdo. L'insegnante ferma gli oggetti trovati e quindi si lavora su cos'è.
- Gli oggetti trovati sono: *luna, bicchiere, fiore*. Il ricordo quindi per alcuni di loro **cos'è?** È una luna, è un bicchiere, è un fiore.
- Ora l'insegnante invita i bambini a dimenticarsi della parola "ricordo" e insieme si chiacchiera sulla luna, sul bicchiere, sul fiore. (L'insegnante trascrive), loro parlano liberamente ad uno ad uno e l'insegnante scrive e fa da regista alla discussione.
- A questo punto l'insegnante chiede ai bambini di raccontare **com'è** questa *luna*, **com'è** questo *bicchiere*, **com'è** questo *fiore*. I bambini narrano che **la luna** è luminosa, accesa, nascosta, fragile, velata, nebbiosa, **il bicchiere** è trasparente, vuoto, pieno, leggero, colorato e **il fiore** è appassito, sbocciato, secco, grandissimo.
- Si prosegue e i bambini dicono **cosa fa** la luna, **cosa fa** il bicchiere, **cosa fa** il fiore. **La luna** abbaglia, illumina, nasconde, guarda, ascolta, **il bicchiere** disseta, si rovescia, si riempie, cade, si rompe, si svuota, **il fiore** nasce, brucia, cresce, muore.
- Ora andiamo a riprendere ciò da cui siamo partiti: **il ricordo** e insieme costruiamo le nostre metafore. **Il ricordo: una luna nascosta che ascolta – una luna accesa che abbaglia – un bicchiere leggero che disseta – un bicchiere pieno che si rompe – un fiore appassito che brucia – un fiore sbocciato che cresce.**

È comunque importante spiegare ai bambini prima o dopo il percorso il significato di "metafora" perché è giusto che conoscano le regole del gioco che stanno facendo e il suo valore espressivo.

Ai bambini piccoli è bene dire che la parola metafora viene dalla lingua greca, nostra antenata e precisamente da *metaphéro* che significa "io trasporto", per creare qualcosa di più originale. È un viaggio dalla realtà alla fantasia, sto giocando. Io sostituisco la fantasia alla realtà per far capire di più.

Questa è una piccola esemplificazione, ma il lavoro viene poi proseguito con le altre figure retoriche quali: allitterazioni, sinestesie, similitudini ecc.

È possibile far nascere l'approccio e lo studio grammaticale e sintattico da queste esperienze, dando vita a ulteriori percorsi.

Bibliografia consigliata per approfondire la metodologia

- Bisutti D., *La poesia salva la vita*, Universale Economica Feltrinelli, 1992 e Oscar Mondadori, Milano, 1998.
Feltrami P.G., *La metrica italiana*, Il Mulino, Bologna, 2002.
Lenzi L., *Come leggere la poesia*, Universale paperbacks, Il Mulino, Bologna, 2000.
Marchese A., *L'officina della poesia*, Oscar saggi Mondadori, Mondadori, Milano, 1985.
Montale E., *Sulla poesia*, Oscar Saggi Mondadori, Milano, 1998.
Mortara Garavelli B., *Il parlar figurato*, Laterza, Roma, Bari, 2011.
Zamponi E., *I draghi logopei. Imparare l'italiano con i giochi di parole*, Einaudi, Torino, 1982.
Zamponi E., *Piumini R., Calicanto*, Gli struzzi, Einaudi, Torino, 1988.





Cinema e Sogni. Percorso per la scuola secondaria di primo grado



Titolo del percorso: Cinema e Sogni

Docente: Fabio Mantegazza⁷

Cortometraggio: *Amal*

Destinatari: Classe I C – SMS Milani di S. Giuliano Milanese.

La classe è composta da 18 alunni, 9 maschi e 9 femmine di cui 5 stranieri con vari livelli di italiano.

Tempi: tre-quattro settimane

Obiettivi:

- Comprendere le vicende narrate dal cortometraggio.

- Essere in grado di leggere in modo interattivo il film.
- Affrontare le difficoltà legate alla visione di un film sottotitolato.
- Riuscire a stabilire confronti e relazioni tra le vicende narrate dal film e la propria esperienza.
- Lavorare in modo cooperativo nell'analisi e nella riflessione sul film.
- Ascoltare, accettare e tener conto delle opinioni degli altri.

Percorso. Fasi ed azioni:

1. Prima proiezione cortometraggio (20')

Amal è stato proiettato in aula video, utilizzando un normale televisore a 24 pollici.

2. Schieramento (20')

Subito dopo la proiezione, a caldo, i ragazzi danno vita allo *schieramento* che consiste nel disporsi in piedi, lungo una linea ideale all'interno della classe, i cui due estremi indicano il massimo e il minimo gradimento. L'attività si svolge in silenzio: ciascuno si posiziona senza motivare la scelta. Il "gioco" ha lo scopo di dare immediatamente a tutti, docente e alunni, un indice di gradimento "fisico" che può, poi, anche subire delle modifiche.

Infatti, una volta terminato, e solo allora, chi vuole può motivare la sua posizione con lo scopo anche di convincere i compagni del suo giudizio. Non si discute con gli altri, ma semplicemente si motiva la propria scelta. Quando tutti (quelli che vogliono) hanno terminato di parlare, ognuno può decidere se rimanere fermo nella sua posizione o modificarla.

Nota del docente: lo schieramento ha evidenziato un indice di gradimento medio-basso, con una netta differenziazione fra femmine e maschi: le prime affollate su posizioni intermedie, i secondi intorno ai livelli più bassi.

3. Discussione in classe (50')

Subito dopo lo schieramento, discussione a caldo sul film: si parla a turno, a ruota libera, con alcune sollecitazioni dell'insegnante (*cosa vi ha colpito di più nel film? Avete avuto difficoltà di comprensione? Problemi coi sottotitoli? Sareste in grado di raccontarlo a un amico?...*).

Dalla discussione emergono chiaramente alcuni punti:

- una generale difficoltà di comprensione del cortometraggio, legata al linguaggio e all'uso dei sottotitoli (difficoltà di leggere e guardare contemporaneamente, a capire le parole con sfondi non adatti, poca permanenza sullo schermo della sottotitolazione). Da qui la conclusione di molti: non si capisce, quindi non mi piace;
- netta differenza fra maschi e femmine: ai primi la storia sembra poco interessante e addirittura noiosa; alle ragazze sembra interessante, ma non chiara in tutti i suoi dettagli.

⁷ Fabio Mantegazza è docente di lettere presso la scuola secondaria di primo grado "Ascoli" di Milano.





Nota del docente: era già stata prevista, in fase di programmazione, una seconda proiezione. A maggior ragione, la reazione dei ragazzi l'ha resa necessaria.

4. Seconda proiezione del cortometraggio (20')

Amal viene riproposto la settimana successiva, con alcuni accorgimenti:

- i ragazzi sono ormai predisposti a vedere un film sottotitolato;
- vengono invitati a posizionarsi con le sedie più vicini alla tv, in modo da facilitare la lettura.

5. Brainstorming delle emozioni (15')

I ragazzi sono stati invitati a realizzare il "Brainstorming delle emozioni", attività in cui ognuno di loro dice, liberamente, una parola o una piccola frase, suscitata dal film. Non un giudizio, ma un'associazione di idee, il più possibile istintiva e immediata da non motivare. Il brainstorming viene visualizzato alla lavagna dal professore e sui quaderni dai ragazzi e esposto in un cartellone al termine del percorso.

Quando il brainstorming è concluso (ogni alunno deve dire almeno una parola, ma può arrivare fino a un massimo di tre), si ottiene, volutamente, una rappresentazione casuale e molto disordinata delle emozioni espresse dalla classe. Sono ammesse spiegazioni di termini poco chiari.

6. Riordino del brainstorming (30')

Dal caos all'ordine: insieme, in modo interattivo, si cerca di dare un ordine alle diverse parole comparse sulla lavagna, raggruppandole per categorie condivise. Si ragiona in questo modo sulle principali emozioni suscitate nei ragazzi dal cortometraggio.

7. Di cosa parla il film (30')

Dal piano emotivo a quello razionale.

Si chiede ai ragazzi di indicare in ordine di importanza quali sono "i tre argomenti/problemi di cui parla il film".

Ognuno ha indicato individualmente in ordine prioritario, poi vengono messi insieme i risultati, attribuendo un punteggio a ciascun argomento, a seconda di quale posizione occupa nelle graduatorie individuali.

Per i ragazzi i tre temi principali del film sono:

- i sogni irrealizzabili;
- il rapporto fra fratelli e sorelle;
- l'importanza della scuola.

8. Cosa vuol dire "Amal" (10')

Abdel, un ragazzo egiziano presente nella classe, conosceva il significato di questa parola. Gli è stato raccomandato di mantenerlo segreto mentre i compagni si impegnavano a ipotizzare il significato di questo nome proprio, dopo aver loro spiegato che, come accade anche per certi nomi propri italiani (Rosa, Serena, Bruna), corrispondeva a un nome comune di significato astratto.

9. Redazione del giornale: presentazione del film (45')

È stato chiesto alla classe di fingere di essere una redazione di un giornale con il compito di scrivere la presentazione di *Amal*, per i trafiletti che compaiono normalmente a questo scopo sulle pagine di cinema dei giornali.

Sono state lette loro, come esempio, alcune presentazioni del *Corriere della sera* e di *Repubblica*. I ragazzi hanno lavorato in gruppetti di tre con un limite di tempo (15 minuti) e di parole, tra 80 e 100.

Al termine del lavoro le sei recensioni sono state presentate al capo-redattore (l'insegnante) che le ha lette a tutti. Collettivamente si è scelta quella che è stata ritenuta la più adatta ad essere pubblicata sul giornale.

Tutte e sei le presentazioni compariranno comunque su uno dei cartelloni per la restituzione del lavoro alla scuola.

Nota del docente: era stata inserita, ad insaputa dei ragazzi e mischiata alle altre, anche la recensione "ufficiale", ritenuta come una sorta di modello. Con sorpresa, questa presentazione ha ricevuto scarsi consensi dai ragazzi che l'hanno ritenuta troppo sintetica e schematica.





10. *Amal ha un sogno. Anch'io ho un sogno* (15')

È stato convenuto che il film racconta il sogno spezzato di Amal. Ma tutti abbiamo uno o più sogni nascosti nel cassetto. Qual è il tuo?

I ragazzi sono stati invitati a comporre un "cartellone dei sogni" scrivendo su un post-it, in forma anonima, e in stampatello maiuscolo, il loro sogno segreto. Il professore poi ha letto a voce alta tutti i sogni della classe. Ne è seguita una discussione molto libera su "cosa ci riserverà il futuro".

11. *Schieramento finale* (10')

Al termine del percorso di riflessione e analisi, ai ragazzi è stato proposto di ripetere lo schieramento che era stato operato a caldo dopo la prima visione. Si sono registrati degli spostamenti consistenti verso l'alto. Lo hanno constatato i ragazzi stessi, che lo hanno motivato dicendo che:

- *dopo aver visto il film la seconda volta lo avevano capito di più;*
- *avendone parlato insieme lo avevano capito meglio;*
- *i lavori fatti avevano aiutato a capire di cosa parlava il film.*

Per i ragazzi sembra che il problema fondamentale sia quello della comprensione; ma è certo che anche la componente emotiva abbia tratto molto giovamento dal lavoro di riflessione e approfondimento collettivo.

Materiali utilizzati e fonti:

- Dvd del COE.
- Fotogrammi ritenuti più significativi.

Verifica:

- Confronto fra le due attività di "schieramento" a distanza di tempo.
- Realizzazione dei cartelloni riassuntivi del percorso per l'esposizione nella scuola.

Punti di forza:

- Forte motivazione per un lavoro presentato come sperimentazione al di fuori del normale curriculum.
- Curiosità e interesse suscitate da un cortometraggio di un paese lontano.
- Interesse per tutto ciò che è "arabo", collegato alla presenza del compagno egiziano in classe.
- Ampia utilizzabilità didattica del cortometraggio, proprio per la sua brevità.
- Ampiezza e profondità del percorso di analisi proposto (nessuna stanchezza da parte dei ragazzi).
- Interesse e disponibilità a cooperare, sia in piccoli gruppi, che nel gruppo classe.
- Visibilità del lavoro grazie all'esposizione dei cartelloni nella scuola.

Criticità/difficoltà:

- Difficoltà iniziale di impatto col cortometraggio africano.
- Difficoltà a seguire un film sottotitolato (in parte superate alla seconda visione).
- Scarsa sensibilità della parte maschile della classe a una tematica più "femminile" (secondo loro).
- Difficoltà a cogliere alcune sottigliezze e sfumature del linguaggio cinematografico scelto dal regista (inquadrature, silenzi...).

Ricadute sulla scuola/ambito di lavoro:

- Sulla classe:
 - miglioramento della socializzazione;
 - aumento della disponibilità nella classe al lavoro cooperativo e interattivo;
 - acquisizione di capacità di analisi del film.
- Sulla scuola:
 - interesse verso le proposte sul cinema africano e sul cinema in generale.



Un sogno, un Diritto. Percorso per la scuola secondaria di secondo grado

Titolo del percorso: Un sogno – un Diritto

Docenti: Antonella Di Nardo⁸

Cortometraggio: *Amal*

Destinatari: classe I e II dell'I.I.S. "Ferraris - Pacinotti", Milano (con la presenza, nelle due classi, di 10 ragazzi stranieri)

Tempi: tre lezioni di due ore ciascuna



Obiettivi:

- Conoscere e rispettare l'altro.
- Prendere coscienza dei propri diritti e dei diritti negati.
- Acquisire o migliorare la capacità di lettura e di analisi profonda del linguaggio filmico.
- Migliorare ed arricchire le proprie abilità, competenze e conoscenze specifiche disciplinari (italiano-storia, diritto, matematica-informatica).

Percorso. Fasi ed azioni:

Prima lezione

- Visione del cortometraggio;
- registrazione, per iscritto, delle emozioni e delle riflessioni sollecitate dalla visione (domande-stimolo proposte dal docente: "Che cosa ti ha colpito di più?" - "Perché?" - "Che cosa hai pensato?");
- lettura dei testi scritti (a turno, in circolo);
- dibattito/riflessione su quanto emerso (a turno, in circolo);
- attività personale: "Proponi per iscritto una tua personale conclusione del film" o "Esponi per iscritto le tue considerazioni personali sulla tematica trattata" o "Commenta per iscritto la tematica trattata".

Compito per casa: rielaborazione personale dei risultati complessivi della prima lezione (per iscritto).

Seconda lezione

- Visione documentari (tematica: diritti per l'infanzia e l'adolescenza):
 - "Adotta un diritto"- Unicef;
 - "Diario di Alessio Boni"- Unicef.
- Lettura e riflessioni dai documenti multimediali e/o cartacei:
 - Convenzione internazionale sui Diritti per l'infanzia e l'adolescenza;
 - Dichiarazione universale dei Diritti dell'uomo e del cittadino;
 - Obiettivi del Millennio Unicef;
 - Il Diritto di essere bambini - Università degli Studi di Milano Bicocca, Facoltà di Scienze della Formazione 2009;
 - Materiali dai siti di: Unicef, Save the children, Mani tese, Fratelli dell'uomo, Fondazione Ismu, Coe, Centro Come (Milano).
- Registrazione per iscritto delle emozioni e riflessioni sollecitate dalla visione e dalla lettura dei documenti:
 - lettura delle produzioni scritte (a turno, in circolo);
 - dibattito su quanto emerso; - rielaborazione personale (per iscritto).

Compito per casa: elaborazione di un testo scritto con le caratteristiche di un "articolo di giornale" (o

⁸ Antonella Di Nardo è docente di italiano e storia presso l'I.P.I.A Ferraris - Pacinotti di Milano.



di un "saggio breve", nell'eventualità che il presente "percorso" fosse proposto a classi successive alla seconda), con utilizzo dei documenti multimediali e/o cartacei analizzati.

Terza lezione

- Analisi tecnica della *Convenzione internazionale sui Diritti per l'infanzia e l'adolescenza* con particolare riferimento a:
 - parità di fronte ai diritti (art. 2-429);
 - diritto alla tutela e alla protezione da parte degli adulti (art. 3-6-7-19-20);
 - diritto alla salute (art. 24-25);
 - diritto all'istruzione (art. 18-28-29-30-32);
 - diritto al gioco e al tempo libero (art. 31);
 - diritto ad esprimere le proprie idee e opinioni (art. 12-13);
 - (discipline coinvolte: diritto ed economia-storia).
- Analisi dei dati rilevati dai documenti e relativa "sistematizzazione" in grafici e tabelle (discipline coinvolte: matematica-informatica).



Compito per casa: rielaborazione personale, per iscritto, su modello del "testo argomentativo".

Possibili ulteriori proposte di attività didattica per la valorizzazione della lingua madre e del plurilinguismo:

- Gli studenti riscrivono la storia di *Amal*.
- Tutti i testi vengono rivisti e corretti.
- Tutti i testi vengono letti in classe, ad alta voce.
- Gli studenti scelgono il racconto considerato "più bello" (motivandone la scelta).
- Gli studenti di diversa lingua madre riscrivono il testo, precedentemente scelto, nella propria lingua madre.
- Performance finale: lettura ad alta voce del testo in italiano e in tutte le altre lingue (scegliendo la modalità preferita: lettura dei testi per intero o per paragrafi, alternando le diverse lingue).
- Eventuale uso di cartelli/disegni relativi alle diverse sequenze narrative.

Verifica e valutazione:

- Osservazione e valutazione della capacità di attenzione e "ascolto dell'altro" (nei momenti di lettura e di dibattito).

Tracce per l'osservazione:

- Lo studente ha preso appunti.
- È intervenuto con domande e/o con riflessioni personali e/o con commenti.
- Ha saputo fare collegamenti con precedenti esperienze e/o conoscenze.
- Ha colto passaggi fondamentali ed immagini significative.
- Ha rispettato i pensieri espressi dai compagni/e durante gli interventi.
- Ha rispettato i "tempi di risposta agli stimoli" da parte degli altri.
- Ha partecipato al dibattito secondo le modalità organizzative proposte dai docenti.
- Ha rispettato le consegne.
- Ha svolto i lavori assegnati.





- Elaborazione di una scheda-film (possibile traccia):
 - titolo;
 - anno di uscita;
 - regia;
 - durata;
 - produzione;
 - protagonisti;
 - personaggi secondari;
 - luoghi/ambienti;
 - breve sintesi (trama);
 - "passaggi" fondamentali;
 - immagini significative;
 - analisi del linguaggio filmico;
 - commento/riflessioni personali.

- Elaborazione di un *saggio breve* e/o di un *testo narrativo*, e/o di un *testo argomentativo* a partire dal testo filmico.

Punti di forza:

- Lezioni partecipate.
- Ricaduta sull'istituto:
 - coinvolgimento del Consiglio di classe e partecipazione diretta dei docenti di più discipline;
 - pubblicazione del progetto sul sito dell'istituto e in bacheca.
- Inserimento del progetto *Cinema e Intercultura: viaggio nei cortometraggi africani* nel curriculum disciplinare.
- Collaborazione diretta con varie Associazioni, Università, Ong, Fondazioni.



Tanti film, tanti percorsi



Amicizie impossibili?

Amicizie che sembrano impossibili per la diversità sociale e culturale dei soggetti coinvolti

8 anni

E.T. L'EXTRA-TERRESTRE di Steven Spielberg; USA 2002; 115 min.

L'amicizia tra Elliot, un bambino di 9 anni, ed un piccolo alieno lasciato a terra per errore dai suoi simili.

IL GIGANTE DI FERRO di Brad Bird; USA 1999; 85 min.

Negli anni '50 un bambino incontra un gigante di ferro che arriva dallo spazio, e lo difende da inchieste e pregiudizi.

MACHUCA di Andrés Wood; Cile, Spagna, Gran Bretagna 2004; 116 min.

Le vite di due ragazzi di estrazione sociale molto diversa si intrecciano in un Cile alla vigilia del golpe di Pinochet.

VIVA CUBA di Juan Carlos Cremata Malberti; Francia, Cuba 2005; 79 min.

Malú e Jorgito, due bambini cubani, si promettono amicizia eterna oltre le differenze inconciliabili che separano le loro famiglie.

LA ZONA di Rodrigo Plá; Spagna, Messico 2007; 92 min.

Miguel dopo aver compiuto una rapina, si nasconde nella cantina della casa di Alejandro, un adolescente che vive nella "Zona", quartiere benestante nel centro di Città del Messico.

MICKYBO & ME di Terry Loane; Australia, Irlanda, Gran Bretagna 2005; 95 min.

Belfast anni '70. Due bambini nonostante la loro differenza sociale e religiosa, indifferenti ai problemi razziali e alla pazzia che li circonda, diventano amici per la pelle.

NANA di Kentarō Ōtani; Giappone 2005; 114 min.

Una serie di coincidenze porterà due ragazze entrambe di nome Nana a dividere lo stesso appartamento a Tokyo. Una rock-star dal muso duro ed una bambolina dai modi dolci.

STELLA di Silvie Verheide; Francia 2008; 102 min.

Francia anni '70. Stella, per casa un rumoroso bar di periferia e per famiglia una schiera di disadattati e alcolisti, scopre attraverso un'amicizia che il suo mondo non è l'unico possibile.

MAR NERO di Federico Bondi; Italia, Francia, Romania 2008; 95 min.

L'amicizia tra Gemma, un'anziana signora e Angela, la sua badante romena.

GRAN TORINO di Clint Eastwood; USA 2008; 116 min.

Walt è un veterano della guerra in Corea e non sopporta di avere vicini asiatici. Saranno però i giovani 'diversi' ad aprire una breccia nelle sue difese.

IL GIARDINO DEI LIMONI di Eran Riklis; Israele, Germania, Francia 2008; 106 min.

Salma, palestinese, difende con i denti il suo giardino di limoni dalla prepotenza del vicino di casa, il ministro della difesa israeliano. Scoprirà l'inattesa vicinanza spirituale della moglie del ministro.

IL CACCIATORE DI AQUILONI di Marc Forster; USA 2007; 125 min.

L'amicizia tra due ragazzi di estrazione sociale molto diversa, sullo sfondo delle vicende storiche che in trent'anni hanno portato alla progressiva distruzione e devastazione della cultura e del paese afgano.

16 anni

Un adulto si prende cura di me

Relazioni speciali tra bambini e adulti diversi dai genitori

11 anni

BASHU'. IL PICCOLO STRANIERO

di Beizai Bahram; Iran 1989; 120 min.

Durante la guerra Iran-Iraq (1980-88) il decenne Bashu perde in un bombardamento famiglia e casa. In una terra sconosciuta lo accoglie nella sua piccola fattoria Nani, madre di due bambini e col marito al fronte.

KOLYA

di Jan Sverak; Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania 1996; 105 min.

Praga 1988. Louka, esimio violoncellista disoccupato, indebitato e scapolo sottaniere, si trova suo malgrado ad occuparsi del piccolo Kolja di 5 anni, russo. Louka non sa il russo e Kolja non sa il ceco.

L'ESTATE DI KIKUJIRO

di Takeshi Kitano; Giappone 1999; 116 min.

L'incontro tra un bambino abbandonato dalla madre e un mafioso giapponese dal cuore d'oro.

YAABA (Nonna)

di Idrissa Ouedraogo; Burkina Faso, Francia, Svizzera 1989; 90 min.

La storia di Sana, anziana donna emarginata dalla comunità e l'amicizia con Bila, un ragazzo di dodici anni.

WEND KUUNI. Il Dono Di Dio

di Gaston Kaborè; Burkina Faso 1982; 75 min.

Un bambino rimasto muto in seguito alla morte della madre. Una famiglia che lo accoglie e lo aiuterà a crescere.

16 anni

CENTRAL DO BRASIL

di Walter Salles; Brasile 1998; 115 min.

Una donna anziana ed egoista in cerca dei suoi sentimenti, un bambino in cerca di suo padre, in un lungo viaggio nel remoto nord-est del Brasile.

IL RAGAZZO CON LA BICICLETTA

di Luc e Jean-Pierre Dardenne; Belgio, Francia, Italia 2011; 87 min.

Un ragazzo di dodici anni abbandonato da un padre che non lo vuole più, una giovane donna che accetta di occuparsi di lui, una relazione che procede per tentativi ed errori.

MONSIEUR IBRAHIM E I FIORI DEL CORANO

di François Dupeyron; Francia 2003; 94 min.

Parigi, anni '60. Momo, ebreo, ha undici anni e vive solo con un padre depresso e taciturno. Fa amicizia con Ibrahim, il proprietario arabo della drogheria del quartiere ebraico. Insieme intraprendono un viaggio verso Oriente.

I progetti sul proprio futuro

Sogni, speranze, desideri, progetti di vita - i pregiudizi sociali e lo scontro con la realtà

8 anni

AMAL di Ali Benkirane; Francia 2004; 17 min.

Amal frequenta la scuola con il fratellino e sogna di diventare dottoressa. Ma la tradizione non le permetterà di realizzare il suo desiderio.

LA PETITE VENDEUSE DU SOLEIL di Djibril Diop Mambety; Senegal 1999; 45 min.

Costretta a muoversi con le stampelle, Sisi, nonostante il suo handicap, lotta per mantenere il suo lavoro di piccola venditrice di giornali.

ROSSO COME IL CIELO di Cristiano Bortone; Italia 2005; 96 min.

Costretto a frequentare le scuole per non vedenti in seguito ad un incidente che gli ha fatto perdere la vista, Mirco coltiva la passione per il suono e nel tempo diventerà uno dei più grandi montatori cinematografici audio italiani.

11 anni

LA RAGAZZA DELLE BALENE di Niki Caro; Nuova Zelanda, Germania 2003; 104 min.

In un piccolo villaggio sulle coste neozelandesi, la piccola Pai cresce con il nonno capovillaggio. Dovrà lottare con tutta se stessa per dimostrare alla comunità di essere degno successore nonostante sia femmina.

SARAH SARÀ di Renzo Martinelli; Italia 1994; 110 min.

Contro il parere di tutti una ragazzina sudafricana, nera e disabile, partecipa alla traversata a nuoto Capri-Napoli, e arriva seconda.

BILLY ELLIOT di Stephen Daldry; Gran Bretagna, Francia 2000; 110 min.

Inghilterra anni '80: i minatori sono in sciopero. Billy, figlio di uno di loro, sogna di diventare ballerino e contro il volere del padre fa di tutto perché il suo desiderio diventi realtà.

16 anni

SOGNANDO BECKHAM di Gurinder Chada; USA, Gran Bretagna, Germania 2002; 112 min.

Jess, figlia di genitori indiani stabiliti in Inghilterra, fa di tutto per realizzare il suo sogno di diventare calciatrice, nonostante il parere contrario della famiglia.

PARADISE NOW. 24 ORE NELLA TESTA DI UN KAMIKAZE di Hany Abu-Assad; Germania, Olanda Francia 2005; 90 min.

Le ultime 48 ore di un terrorista palestinese di Nablus che compie la sua missione suicida a Tel Aviv. La rinuncia all'amore e alla famiglia in nome di un ideale.

TOUKI BOUKI di Djibril Diop Mambety; Senegal 1973; 88 min.

Mory e Anta, due giovani adolescenti ossessionati dal desiderio di partire per Parigi, organizzano truffe e furti per recuperare la somma necessaria per il viaggio. Ma al momento di imbarcarsi per Marsiglia Mory fugge lasciando Anta partire sola.

WELCOME di Philippe Lioret; Francia 2009; 110 min.

Bilal, giovane curdo, arrivato a Calais sogna e spera di imbarcarsi per l'Inghilterra per amore di una ragazza. Rimasto a terra si prepara per attraversare la manica a nuoto. Incontrerà sulla sua strada Simon, istruttore di nuoto.

Da vicino nessuno è normale

La percezione della diversità e i pregiudizi che rendono difficile una vita sociale

11 anni

BENNY & JOON di Jeremiah S. Chechick; USA 1993; 100 min.

Benny si fa carico della sorella Joon, depressa e instabile, ma anche pittrice di talento. L'incontro con Sam, eccentrico e divertente, cambierà la vita di Joon.

LARS E UNA RAGAZZA TUTTA SUA di Craig Gillespie; USA 2007; 103 min.

Un ragazzo sociofobico ed estremamente timido riesce ad entrare in relazione con la società grazie all'amicizia con Bianca... una bambola di dimensioni umane.

EDWARD MANI DI FORBICE di Tim Burton; USA 1990; 100 min.

Un vecchio scienziato muore prima di essere riuscito a fare alla sua meravigliosa creatura tecnoumana le mani, che restano delle forbici. Il giovane viene adottato da una famiglia, ma si trova a subire l'odio dei vicini per la sua diversità.

FORREST GUMP di Robert Zemeckis; USA 1994; 142 min.

Sullo sfondo di un trentennio della storia americana, la vita di un ragazzo con problemi mentali e fisici che trova nella corsa il suo riscatto sociale.

16 anni

IL VENTO FA IL SUO GIRO di Giorgio Diritti; Italia 2005; 110 min.

Un ex professore decide di trasferirsi con tutta la sua famiglia in un piccolo paesino sulle montagne e vivere di pastorizia. L'integrazione è difficile tra diffidenza, invidie e rancori.

LA GIUSTA DISTANZA di Carlo Mazzacurati; Italia 2007; 106 min.

Un giovane meccanico tunisino vive in una tranquilla cittadina del nord est. Quando viene commesso un omicidio, è il primo ad essere sospettato.

SI PUÒ FARE di Giulio Manfredonia; Italia 2008; 111 min.

"Retrocesso" al ruolo di direttore di un'associazione di malati di mente, il sindacalista Nello decide di coinvolgere i giovani in una attività produttiva tenendo conto delle capacità di ciascuno.

THE ELEPHANT MAN di David Lynch; Gran Bretagna 1980; 125 min.

Affetto da una grave forma di neurofibromatosi, il mostruoso John C. Merrick (1862-90) diventa un fenomeno da baraccone e poi ospite privilegiato nel London Hospital.

TULPAN LA RAGAZZA CHE NON C'ERA di Sergey Dvortsevov; Svizzera, Germania, Polonia, Russia, Kazakistan 2008; 100 min.

Asa, giovane pastore nomade della steppa Kazaka, cerca moglie. L'unica ragazza disponibile lo rifiuta perché ritiene che abbia le orecchie troppo grandi. Ma Asa non si arrende.

Il sogno infranto

Le drammatiche esperienze della vita che pongono fine all'infanzia

11 anni

LE CRI DU COEUR di Idrissa Ouédraogo; Burkina Faso, Francia 1994; 86 min.

Il faticoso percorso di adattamento di un bambino del Mali arrivato a Parigi per ricongiungersi al padre.

PERSEPOLIS di Marjane Satrapi; Francia, Usa 2007; 95 min.

La storia autobiografica di Marjane: l'infanzia in Iran ai tempi della rivoluzione islamica, l'adolescenza in Europa e il faticoso ritorno nell'amata Teheran.

NON UNO DI MENO di Zhang Yimou; Cina 1999; 102 min.

In un lontano villaggio della campagna cinese, la giovane maestra Wei si trova a fare la supplente in una classe molto difficile ed è costretta ad affrontare un caso molto complesso.

QUANDO SEI NATO NON PUOI PIÙ NASCONDERTI di Marco Tullio Giordana; Italia, Gran Bretagna, Francia 2005; 115 min.

Un ragazzino italiano scopre drammaticamente il mondo dei clandestini imbarcati per l'Italia, anche attraverso una difficile relazione di amicizia con alcuni coetanei romeni.

16 anni

LA PROMESSE di Luc e Jean-Pierre Dardenne; Belgio 1996; 90 min.

A Liegi, in Belgio, Igor, giovane meccanico, aiuta il padre nei traffici illegali di manodopera di immigrati clandestini. La morte di un lavoratore cambierà il suo sguardo sul mondo.

IL SEGRETO DI ESMA di Jasmila Zbanic; Bosnia-Herzegovina 2006; 92 min.

Sarajevo 2006. Le dolorose ferite della guerra sono ancora tangibili e visibili. Esma ha un segreto che l'angoscia e che riuscirà a svelare alla figlia solo quando sarà grande.

SAIMIR di Francesco Munzi; Italia 2004; 88 min.

Saimir è un adolescente albanese che vive in Italia con il padre trafficante di uomini. Prenderà le distanze dal padre e troverà la propria strada.

LA SPIAGGIA DEI FIGLI PERDUTI di Jillali Ferhati; Marocco 1991; 85 min.

Un remoto villaggio. La gravidanza di una giovane ragazza non sposata, tra tradizione, verità e menzogna.



Per saperne di più



Testi

Cinema e didattica

- Bergala A., *L'ipotesi cinema. Piccolo trattato di educazione al cinema nella scuola e non solo*, Cineteca di Bologna, Bologna, 2008.
- Bernardi S., *Fare scuola con i film*, Sansoni, Firenze, 1991.
- Cicardi F. (a cura di), *Cinema: uno sguardo sull'esperienza*, FrancoAngeli, Milano, 2001.
- Costantino M. (a cura di), *Educare al film. Il piano nazionale per la promozione della didattica del linguaggio cinematografico e audiovisivo nella scuola*, FrancoAngeli, Milano, 2005.
- Cumer F., *Cinema per la didattica. Film per tutte (o quasi) le discipline scolastiche*, Ed. Junior, Bolzano, 2000.
- Ferracini L., Porcelli M., *Un video tra i libri*, la Nuova Italia, Firenze, 1993.
- Marangi M., *Insegnare cinema. Lezioni di didattica multimediale*, Utet Università, Torino, 2004.
- Olmi E., *Il cinema, i film, la televisione, la scuola*, Marsilio, Venezia, 2003.
- Piva M., *Il coccodrillo luminoso e altre storie. Teoria e pratica dell'audiovisivo a scuola*, Cinemazero 2009.
- Spinelli B., *Attraverso il video. Imparare ad imparare con gli audiovisivi*, Cafoscarina, Venezia, 2006.

Cinema, didattica e intercultura

- Bargellini C., Cantù S. (a cura di), *Viaggi nelle storie, frammenti di cinema per l'educazione interculturale e l'insegnamento dell'italiano a stranieri*, "Quaderni Ismu" n. 1/2011.
- Ferracin L., Porcelli M., *Al cinema con il mondo, quaderni dell'interculturalità*, n. 25, EMI, 2003.
- Mereghetti P. (a cura di), *Dizionario dei film*, Baldini & Castoldi, Milano, 2011.
- Micheli N., Stornelli G., *Mondovisione. Il cinema e le culture*, Carocci, Roma, 2005.
- Medi M., *Il cinema per educare all'intercultura*, EMI, Bologna, 2007.
- Pinto Minerva F., *Pensiero migrante e narrazione cinematografica*, in Vinella M. (a cura di), *Cinema altrove. Sguardi sulle narrazioni filmiche*, Luca Sassella Editore, Roma, 2002 (b), pp. 89-97.
- Serra M.D., *Il giro del mondo in 80 film. Il cinema dell'intercultura*, Il Castoro, Milano, 2003.

Cinema africano

- AAVV, *Hommage: Djibril Diop Mambety Ecrans d'Afrique*, n. 24, deuxième semestre 1998, Edizioni COE, Archivio COE, Milano.
- Barlet O., *Il cinema africano. Lo sguardo in questione*, L'Harmattan Italia, COE, Torino, 1991.
- Cella S., *Il cinema di Djibril Diop Mambéty*, tesi di laurea. Storia e critica del cinema. Facoltà di Lettere e Filosofia. Corso di Laurea in Lettere Moderne, Università di Pavia. Anno accademico 2007-2008, Archivio COE, Milano.
- Coletti M., *Di Diaspro e di corallo*, Marsilio Editori, Venezia 2001.
- Gariazzo G., *Poetiche del cinema africano*, Lindau, Torino 1998.
- Gariazzo G., *Breve storia del cinema africano*, Lindau, Torino 2001.
- Morganti N. (a cura di), *Dossier sul film Hyènes*, Edizione COE '94, Archivio COE, Milano, 1994.
- Quadrati C., *L'Africa, il Cinema e Djibril Diop Mambéty*, tesi di laurea in Storia e critica del cinema, Facoltà di Lettere e Filosofia. Corso di Laurea in Lettere Moderne, Università di Pavia. Anno accademico 1999-2000, Archivio COE, Milano.
- Rassegna stampa sul film *Hyènes*, Archivio COE, Milano.
- Speciale A. (a cura di), *La nascita del cinema in Africa*, Lindau, Torino, 1998.

Cinema e letteratura

- Cortellazzo S., Tomasi D., *Letteratura e cinema*, Laterza, Bari-Roma, 2006.
- Juvarra P., Oliva C., *Tra romanzo e cinema, ovvero tre romanzi dalla pagina allo schermo*, Principato, Palermo, 2000.
- Tinazzi G., *La scrittura e lo sguardo. Cinema e letteratura*, Marsilio, Venezia, 2007.



Strumenti multimediali

Bargellini C., Cantù S. (a cura di), *Viaggi nelle storie, frammenti di cinema per narrare*, (Kit multimediale), Agis Lombardia, Regione Lombardia, Fondazione Ismu, Milano, 2007.

Regione Lombardia, Agis Lombardia, *Arrivano i video. Lo sguardo immaginario*, Regione Lombardia, Milano, 2008.

Regione Lombardia, Agis Lombardia, Provincia di Pavia, *Del visibile e dell'invisibile. La Shoah nell'immaginario cinematografico*, Pavia, 2007.

Regione Lombardia, Agis Lombardia, *Sguardi in ascolto* (Cofanetto multimediale), Regione Lombardia, Milano, 2004.

Regione Lombardia, Agis Lombardia, *Stop al bullismo. Strategie per ridurre i comportamenti aggressivi e passivi a scuola*, Regione Lombardia, Milano, 2009.

Quaderni di cinema italiano per stranieri – a cura di Balboni P.E. , Ed. Guerra, Perugia

Nuovo Cinema Paradiso (di Begotti e Serragiotto); *Pane e tulipani* (di Marasco e Santeusano); *Le notti di Cabiria* (di Torresan e Pauletto); *La strada* (di Torresan e Pauletto); *Amarcord* (di Pauletto e Delitala); *Io non ho paura* (di Daloiso); *Pinocchio* (di Cepollaro); *Mediterraneo* (di Torresan, Begotti e Serragiotto); *Il Gattopardo* (di Angelino); *I cento passi* (di Errico Reiter); *Manuale d'Amore* (di Bruni e Bartali); *L'ultimo bacio* (di Abad Riva et al.); *La vita è bella* (di Begotti e Serragiotto).

Siti

Cinema

www.cinema.it

Recensioni, eventi, forum, notizie su attori e registi.

www.festivalcinemaaficano.org

Archivio delle edizioni del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano, promosso dal 1991 dal COE (Centro Orientamento Educativo).

www.iann.it

Film&Chips, critiche comparate online.

www.ilmup.com

Per scaricare locandine e altre immagini.

www.tempimoderni.it

Archivio di foto, trailer dei film in uscita, selezione di brani da colonne sonore.

Cinema africano e della diaspora

www.cinemafrica.org

Portale di cinema sull'Africa e le sue diaspore, segnalazioni dai Festival e interviste a cineasti africani, di origine africana e non solo.

<http://it.wikipedia.org/wiki/Progetto:WikiAfrica/Cinema>

Progetto di archiviazione in italiano sul cinema africano attraverso la raccolta di fonti, schede filmiche, biografie di registi e cineasti, recensioni, materiali informativi vari sui Festival di Cinema Africano.

www.chimurengalibrary.co.za/video.php?id=16&cid=16_1

Intervista a Dijbril Diop Mambéty con sottotitoli in inglese sulla sua idea di cinema.



Cinema e didattica

www.camera.minori.it

Centro audiovisivo e mediatico sulla rappresentazione dell'infanzia e dell'adolescenza. Archivio dei film italiani e stranieri più significativi sulla rappresentazione della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, bibliografie, articoli e saggi.

www.cinemavvenire.it

Uno spazio web dove trovare oltre a *trailers* e schede critiche, anche indicazioni per lavorare sui film in campo educativo.

www.ismu.org/viagginellestorie

Lo spazio del sito della Fondazione Ismu dedicato al progetto *Viaggi nelle storie*, su cinema e didattica. Permette la consultazione di un prezioso database con indicazioni di sequenze tratte da film reperibili in commercio, con ricerche in base al film, al tema o alle parole chiave. Per ogni sequenza è possibile scaricare - in formato word - la trascrizione dei dialoghi, la sinossi del film e le parole chiave relative alle tematiche affrontate. È inoltre possibile scaricare l'intera guida didattica del cofanetto multimediale (2007) e la pubblicazione sui percorsi didattici sperimentati in contesti educativi a partire dalle sequenze: *Viaggi nelle storie. Frammenti di cinema per l'educazione interculturale e la didattica dell'italiano* (2011).

www.lombardiaspettacolo.com

Sito dell'Agis Lombarda con una ricca sezione sul cinema. Particolarmente interessante per chi si occupa di educazione è la parte dedicata a "Cinema e video" che nell'area Lombardia Cinema Ragazzi presenta i cataloghi annuali sui film per ragazzi e dossier con approfondimenti tematici specifici.

www.museonazionaledelcinema.it

Sito del Museo Nazionale del Cinema di Torino con informazioni sui film, sui più importanti eventi cinematografici e sulle numerose rassegne organizzate. Nello spazio web *Educ.a*, dedicato alle attività dei Servizi educativi, si trova il blog *Passaparola*, uno spazio di informazione, di dialogo, scambio di opinioni e condivisione di materiali dedicato agli insegnanti.

www.pacioli.net

Sito dell'Istituto tecnico commerciale, per geometri e per corrispondenti in lingue estere "Luca Pacioli" di Crema. La sezione "Cinema" offre una ricca filmografia tematica, approfondimenti sui film, informazioni sui registi e un capitolo dedicato alla "grammatica" del cinema.

<http://yeff.net>

Yeff! - Young European Film Forum for Cultural Diversity

È un progetto sostenuto da una rete di dodici paesi partner europei e offre ai giovani l'opportunità di incontrarsi e di far conoscere film e video da loro realizzati sul tema della diversità culturale. In ognuno dei paesi della rete YEFF!, un partner nazionale, per l'Italia la Fondazione Ismu, promuove e coordina il progetto YEFF! e sceglie i video da inviare al Forum. Gli autori dei video selezionati vengono invitati a partecipare gratuitamente al Campus di YEFF! che ogni due anni ha luogo in un diverso paese europeo.

Cinema e letteratura

www.comune.fiesole.fi.it/biblioteca_nel_portale/news/bollettino/bfilm.html

Sezione dedicata a film in VHS e DVD tratti da opere letterarie presso la Biblioteca di Fiesole.

Periodici sul cinema

www.duellanti.com

Duellanti, mensile di cinema e scenari mediatici edito da una cooperativa di giornalisti e critici.



www.medmediaeducation.it

Intermed, bollettino quadrimestrale a cura dell'Associazione Italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione (MED).

<http://starfarm.it>

Il ragazzo selvaggio, bimestrale di cinema, televisione e linguaggi multimediali nella scuola. Si occupa di educazione all'immagine e agli strumenti audiovisivi nella scuola. E' un sussidio per insegnanti interessati all'uso pedagogico degli strumenti della comunicazione di massa: cinema, fotografia, televisione, computer. Edizioni Moretti&Vitali, Bergamo.

www.sentieriselvaggi.net

Sentieri Selvaggi, schede, trailer e recensioni dei film in uscita al cinema, recensioni dvd, trame - Festival di Venezia e Cannes - scuole e corsi di cinema.

I cortometraggi vincitori del Premio Ismu

Dal 2006 una giuria di insegnanti di scuole di ogni ordine e grado assegna il premio Ismu al cortometraggio di maggior significato pedagogico e interculturale tra quelli presentati all'interno del Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano.

I corti si possono trovare presso il Cedoc della Fondazione Ismu e presso l'Associazione COE.

2006

XVI Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

AMAL di Ali Benkirane (Marocco)

Motivazione al premio

Per aver saputo affrontare con sensibilità, intensità e delicatezza il drammatico tema dell'istruzione negata alle bambine del Marocco.

2007

XVII Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

DJAY DIAP di Ismael Thiam (Senegal)

Motivazione al premio

Per aver saputo raccontare un tema trasversale a tutte le culture, come quello del gioco d'azzardo, con una tecnica cinematografica decisamente originale: il ritmo incalzante e frenetico scandito da un djembé, che accompagna il dialogo e le immagini velocizzate, sottolinea in maniera efficace il messaggio e rende il cortometraggio particolarmente adatto ad un pubblico di ragazzi.

2008

XVIII Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

C'EST DIMANCHE! di Samir Guesmi (Francia, Algeria)

Motivazione al premio

Il cortometraggio getta uno sguardo partecipe e complice sul mondo dell'adolescenza e su alcuni dei suoi problemi universali. Le traversie del ragazzo protagonista sono narrate con mano abile e leggera, alternando momenti di schietto umorismo ad altri di tono più serio, a volte quasi drammatico. Il finale, originale e delicato, sorprende lo spettatore e ribalta i facili stereotipi sulla figura del padre arabo autoritario e violento. Ben recitato, ben fotografato sapientemente diretto.

2009

XIX Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

WARAMUTSÉHO di Auguste Bernard Kouemo Yanghu (Camerun)

Motivazione al premio

Per aver saputo offrire un punto di vista originale, spostando l'attenzione dal conflitto alle dinamiche



relazionali fra due emigrati-amici che vivono dall'estero gli effetti del genocidio in Ruanda. Il film offre l'occasione per ragionare su dinamiche emotive e psicologiche e per approfondire vicende storiche presto dimenticate dai media.

2010

XX Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

DES ENFANTS DANS LES ARBRES di Bania Medjbar (Francia, Algeria)

Motivazione al premio

Per aver saputo raccontare con delicatezza, sensibilità e leggerezza una storia che ha per protagonisti gli emarginati di un quartiere di periferia di Marsiglia. Uno di quei quartieri "dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi", dove vivono bambini che hanno il padre in carcere e vecchi che soffrono di solitudine e di abbandono. Ma dove il velo della disperazione è squarciato dalla voce amica di una radio, dove un gesto di solidarietà e l'irrompere di una risata liberatoria aprono le porte alla speranza di riscatto, all'utopia di un mondo più libero e solidale.

2011

XXI Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina

ABANDON DE POSTE di Mohamed Bouhari (Marocco, Belgio)

Motivazione al premio

Un film originale, intelligente, sarcastico che confronta, con sguardo ironico e disincantato gli stereotipi del colonialismo e dello schiavismo con le figure dei "nuovi schiavi" della società occidentale, affidando il proprio senso all'intensità degli sguardi, alle allusioni del non detto più che alle parole. Attraverso il rigore del bianco e nero e la geometria delle immagini, il film ci porta "dentro" la ribellione del protagonista e ci fa partecipi del risveglio del suo orgoglio.